ANNO 2 - N. 16 - 4 FEBBRAIO 1972 - L. 200

TATTILO EDITRICE

MENELIK

il settimanale eroticomico

16

IL FOTOROMANZO

SUPERSEX e LA MACA

Aslan

FRANK MOCCACAGNA INTERSVISTA

JACKIE ONASSIS

Il giornalista italo-americano Frank Moccacagna, celebre per la sua rubrica radiofonica « Non chiamate Chicago 6969: tanto non ci sono mai » e per le sue interviste con i personaggi più famosi, che fa parlare come se fosse vero.

FRANK MOCCACAGNA INTERSVISTA
JACKIE ONASSIS

••quando Ari lo tira fuori...••

New York, gennaio

Per avere una idea dei miei rapporti col povero John e Jacqueline, date un'occhiata all'«Almanac of Journalists », ossia all'annuario dei giornalisti USA. Alla lettera emme, ci sono anch'io. Se scorrete la mia scheda personale, dati anagrafici, curriculum, servizi importanti eccetera, alla fine, in piccolo, trovate la sigla « Ma-Serv ». Vuol dire che durante la guerra sono stato nei « marines ». Non come scribacchino, per conto di un giornale. Come guerriero! E fu nel Pacifico, col pugnale alla cintura, che conobbi il povero, caro John. Le amicizie strette davanti alla morte non si sciolgono più. Nemmeno se uno finisce alla Casa Bianca e l'altro resta nel numero. Così, quando nel giugno del '53 lo incontrai a Los Angeles, dopo avermi abbracciato mi disse: « In settembre mi sposo, Frank! E sposo una tua collega, Jacqueline Bouvier. Forse, la conosci... » Mai sentita nominare, ma per farlo contento gli dissi che non solo la conoscevo ma la giudicavo una cannonata. « Sì! » fece lui. « Non è soltanto bella. Ha anche un buon cervello! » Il giorno del matrimonio, a Newport, fra gli invitati più intimi c'ero anch'io. Il mio regalo di nozze fu la pelle di una tigre che avevo fulminata con una botta sola nel Bengala. Ne avevo fatto fare uno scendiletto. « Una tigre per i piedi di una pantera! » dissi, scherzando, a Jacqueline. Lei si fece una risata e rispose: « Per te, coi piedoni che ti ritrovi, ci vorrebbe una pelle d'elefante! » Dunque, avete capito. Eravamo come il medio sull'indice. Poi, quando il povero John se ne andò e lei si tolse il lutto per sposare Aristotele... Bè, non fu più come prima! Però la settimana scorsa, quando la incontrai a New York, fu molto affettuosa...

JACQUELINE - Hai sempre la solita faccia da sberle, Frank! Però... sei aumentato di circonferenza.

MOCCACAGNA - Col passare del tempo qualcosa aumenta e qualcosa diminuisce. Molte volte, mentre aumenta il conto in banca diminuiscono le simpatie...

JACQUELINE - Se ho capito bene, dovrei romperti sulla testa quest'ombrello giapponese del XVII secolo, dal manico di giada rosa, per il quale Ari ha scucito diecimila dollari. Ma a parte il prezzo, che tutto sommato è roba di spiccioli, l'ombrello mi piaciucchia e almeno fino a domani lo voglio intero. Quindi, tienti intera anche la zucca! »

MOCCACAGNA - Non è una zucca di giada e ha tre secoli meno dell'ombrello, ma per ora mi serve. Solo quando una cosa diventa inutile, si può gettarla via senza rimpianto. A proposito, è vero che Ari l'ha gettato via?

JACQUELINE - A che cosa alludi, scribacchino! Parla chiaro!

MOCCACAGNA - Non intendevo quello che pensi! Mi riferivo a tutto il contante che, stando alle indiscrezioni della stampa rosa (ma anche un po' gialla), il tuo sposino avrebbe gettato via, a camionate, per soddisfare le tue continue e capricciose voglie. Si parla di venti miliardi in cinque anni. Due solo per i vestiti. Quanto al costo, te la batti con la guerra nel Viet!

JACQUELINE - Tu, invece, se non te la batti alla svelta, finisce che prendi una crocchiata dai miei gorilla. Tipi duri, da mille dollari al mese cadauno, più cinquanta al giorno di diaria. Ari sgancia senza discutere, ma vuole che la merce valga il prezzo!

MOCCACAGNA - A proposito di gorilla! Te ne dico una buona. Giorni fa, una tua collega brasiliana (collega in miliardi, voglio dire) ha licenziato i due gorilla che la scortavano quando andava in giro col suo mezzo chilo di brillanti o col suo chilo di smeraldi. La signora, da giovane, era un bel pezzo di carioca. Ma ora viaggia verso una ben massaggiata cinquantina. Un'amica le chiede: come mai, cocca, hai dato il ben servito ai tuoi gorilla? Perché, risponde lei, alla mia età si cominciano a pagare i mandrilli! Simpatica, no?

JACQUELINE - Mi stai rompendo le balle, Frank! Se pensi che tengo i gorilla perché mi manca il mandrillo, sei fuori strada! Tutte le volte che Ari lo tira fuori, la gente resta a bocca aperta! E lo rimette dentro soltanto quando lo ha ben bene alleggerito...

MOCCACAGNA - Solo perché hai sposato un greco, ti sei messa a parlare come la Sfinge di Edipo, per indovinelli... Dimmi, cos'è che mette fuori il tuo Ari, di così tanto straordinario e cosa intendi per « alleggerire »?

JACQUELINE - Dici che la zucca ti serve ancora, ma vedo che ti serve male! Mi riferivo al portafoglio. Una volta che gli è sfuggito di mano ed è cascato su un piede a una signora, quella poveraccia è svenuta dal dolore. Che male! ha detto poi. Pesava come un paracarro!

MOCCACAGNA - Ma te, con quei dentini, i paracarri te li sgranocchi come savoiardi! E non ne lasci neppure una briciola. Anche se una briciola delle tue basterebbe al ménage di una famigliola borghese per un anno. Se poi, anziché una famiglia, si trattasse soltanto di due persone... Due donne senza troppe pretese... Una già vecchia, magari, e un'altra ancora abbastanza giovane... La tua briciola invece di bastare per un anno, durerebbe almeno il doppio!

JACQUELINE - Sei sempre un maledetto « dago », Frank! Un fetente mafioso, figlio e nipote di mafiosi, truccato da giornalista! Credi che non abbia capito che hai tirato in ballo le due povere donnette, bisognose di briciole, per rinfacciarmi quelle bastarde delle Beale? I giornali, Dio li fulmini, stanno mettendo su una cagnara vomitevole! Titoli da bomba di Hiroshima! Jacqueline fa piazza pulita nelle sartorie di Parigi, mentre sua zia e sua cugina, a East Hampton, fanno la fame e dormono nella merda! Nel cesso di Jacqueline, al posto della carta igienica, c'è un pacco di fogli da cento dollari, e le sue disgraziate congiunte campano frugando nei secchielli della spazzatura e bevendo l'acqua dei rigagnoli! Jacqueline porcacciona di qua, Jacqueline snaturata di là! La volete capire, sì o no, che le « disgraziate congiunte » sono soltanto due matte che se la godono un mucchio, a vivere come barbone, perché tutta la loro cacca, spinta dal vento degli imbrattacarta, finisce su di me! Ma io sono una dura! Per togliermi la cacca d'addosso, ho dieci bagni, mentre loro la cacca finiranno col mangiarla! Ari, che passa per un samurai, ogni tanto mi dice: dai, Jackie! Basta col braccio di ferro! Sistemiamole con un assegno mensile... Ma io gli salto addosso, gridandogli: «Chiudi il becco, Aristotele! (quando m'impenno, uso il nome a tutte lettere). Tu occupati dei parentacci tuoi che dei miei me ne occupo io! »

MOCCACAGNA - Accidenti, figliola! Le devi avere proprio sulle tue simboliche balle, quelle due tardastre! Hai fatto un mezzo comizio! Comunque, se vuoi tenerle a stecchetto convincendo, al tempo stesso, la gente che lo fai per castigarle e non per gretteria, ti do un consiglio. Prendi un paio di miliardozzi, nel cassone dove li ammucchia il tuo consorte, e metti su un istituto per gli orfanelli, un ospedale, un gerontocomio o che so io, e intestalo alle Beale. Sarebbe un bel colpo, non ti pare?

JACQUELINE - Il colpo spero che ti venga a te, buffoncello! Anzitutto, davanti al cassone dei miliardi, Ari, ispirandosi a Paperon de' Paperoni, ci ha piazzato una batteria di cannoni da 305, protetta da quattro sbarramenti di filo spinato, alternati a mine e vasche di piragna. In secondo luogo, me ne frego dell'opinione pubblica. In fatto di orfani, mi bastano i miei. L'ospedale potrei anche farlo, ma solo se fossi sicura che il primo a finirci, con le ossa rotte, fossi tu! Il gerontocomio, vivendo con Ari, ce l'ho a domicilio. Quindi, il tuo consiglio me lo attacco al sedere, mi tengo la grana e tanti saluti!

MOCCACAGNA - Questo si chiama parlar chiaro! Ma scusa se faccio un passo indietro... E' un argomento doloroso, lo so. Immagino che il nome Dallas, tutte le volte che lo senti, ti procuri un leggero brivido. Non solo perché ti ricorda quel tragico mattino, ma anche perché sa tanto di Callas... Ad ogni modo, vorrei sapere se è vero ciò che si dice, e cioè che quel giorno, mentre tu, all'hotel stavi facendo il bagno e John finiva di vestirsi, è arrivato il « caporal » delle guardie del corpo federali e ha detto a John: « My president, ho fatto un giro in città per annusare l'aria. Se v'interessa l'opinione di un modesto piedipiatti, è meglio tirare su la cappotta dell'automobile... Lo so che avete fegato, tuttavia... » Dice che tu, da dentro il bagno, hai sentito quel discorsetto e sei subito saltata fuori, avvolta in un asciugatoio, gridando: per carità, John, niente cappotta! Lo sai che soffro di claustrofobia! Allora dice che lui ti ha guardato un momento, perplesso, poi ha detto: strano! E' la prima volta che parli di claustrofobia! Questo si racconta. E' la verità o è una balla?

JACQUELINE - E' terribilmente tardi, Frank! Debbo andare, Bye-bye! ■

WHUUUUUUUUU
GBZ

il gattazzo

MENELIK

Per l'Amore giorni neri si sospira sui mestieri

L'apparenza inganna. E' una frase fritta e rifritta, dite voi. Lo so. Ma so anche che « repetita iuvant ». Le cose è meglio ripeterle. Come dice la sora Gemma, brunaccia, tettuta, inchiappata e calorosa, quando il marito, fatta la sua zaganella regolare, accenna a voltarsi di là per pisolare. « Gigino? ». « Che c'è? ». « Ripetiamo? ». Dunque, l'apparenza inganna. Ossia, non è tutt'oro quel che luce. Fate conto, per esempio, che qualcuno vi chiedesse: qual è, in città, il gatto che ha più gatte appresso? Voi, pensando alla mia prestanza felinica (ormai proverbiale anche all'estero), avreste ragione di rispondere: Menelik. « Avreste » ragione. E invece non l'avete. Perché il gatto che si fa più gatte, dentro la cinta daziaria, è Carmelo rosso di pelo. Come v'immaginate che sia? A conti fatti, sarebbe regolare che fosse più grosso di me, più lustro di me, più cazzuto di me. « Sarebbe » regolare. Ma non è, infatti, Carmelo, visto vicino a me, è un po' meno di una cacca. E allora? Fate voi. Cos'ha di straordinario, per scialarsi tante micie? E' presto detto. Ha il pesce.

Il pesce del sor Adamo, il suo padrone, che fa il pescivendolo. Capirete! Stando sempre in bottega, fra una cesta di cefali e un canestro di mazzancolle, il suo pelaccio rossiccio (una schifezza!) puzza di pesce più dei pesci. Così, appena esce a sgranchirsi un po' le zampe, le gatte, attirate dall'odore, gli vanno dietro. Il che dimostra, una volta di più, che l'apparenza è traditora. Perché se le gatte dessero più importanza all'aspetto che alla puzza, Carmelo, dal punto di vista amatorio, avrebbe solo una risorsa: le pippe. Ma questo è soltanto un preambolo. Per arrivare al nocciolo della questione. Che è il seguente: se l'apparenza inganna tutti i giorni, in Italia c'è un giorno in cui inganna anche di più. Il lunedì. E perché? Fate voi. Mi spiego. Dunque, lunedì scorso mi viene voglia di farmi una girata fuori zona. Capito ai giardini pubblici. Mentre trotterello sulla ghiaia, vedo una coppietta che s'è scelta la panchina più imboscata. Sono giovani giovani. A occhio e croce, lui diciotto e lei sedici. Lui non è Romeo, lei non è Giulietta, ma sono piuttosto bellini. Se ne stanno mani nelle mani, con le dita intrecciate, guardandosi negli occhi e parlottando. Bè, ormai mi conoscete abbastanza. Quindi sapete che non sono un tipo « Love story » e che preferisco le femmine scopose a quelle sospirose. Con tutto ciò, il mio angoletto romantico, sotto il pelo, ce l'ho anch'io. Tant'è vero che la vista di quei due ragazzi, così dismemorati nella loro dolce solitudine a due (quattro belle parole, quando è il caso, le so mettere insieme) mi dà una rimescolata sentimentale. « Ma guarda quanto sono carucci! » mi dico. « Come sono incantati uno dell'altro! Con tutto il casino che c'è in giro, in questo mondo di sorpassi, di cambiali prorogate, di gomitate nello stomaco e di consumi forzati, sembra impossibile che ci sia ancora posto per una tenerezza così trasognata! Che cosa si stanno dicendo, occhi negli occhi? Facile immaginarlo! I discorsi degli innamorati, anche se per loro sono nuovi, sono sempre gli stessi. Meravigliosamente cretini ». E quatto quatto per non farmi vedere né sentire, e mi metto in ascolto. « Ma lo sai che sei duro! — dice lei — quante volte te lo debbo ripetere che mi sono informata e che ho guardato perfino le tabelle! Sono una capricorno pignola, sì o no? E allora! E' una balla che le guardie di finanza l'indennità di residenza disagiata l'abbiano più grossa dei carabinieri! Prendono uguale! Ma i carabinieri, quando oltre al disagio hanno la responsabilità della custodia, percepiscono un soprassoldo pari ai due dodicesimi della paga giornaliera! Al lordo! Ma tu, ormai, ti sei pianato nella zucca la guardia di finanza e pur di convincermi ch'è meglio la moglie di un finanziere che quella di un carabiniere, t'inventi anche dei vantaggi che non esistono! ». « Ma non è soltanto una questione di soldi, Tonina! — protesta lui — c'è anche il cappello con la penna, come gli alpini! Mi piace, cosa vuoi che ti dica! ». « Già! perché sarà meglio la penna del pennacchio rosso e blu. Ma fammi il piacere! ». « A me il pennacchio dei carabinieri mi fa venire in mente Pinocchio! ». « Andiamo a finire nelle bambinate, come al solito! — taglia lei — torniamo sulle indennità! Per esempio, il soprassoldo straordinario per la traduzione ferroviaria dei carcerati... ».

L'apparenza inganna, aMICI! E « repetita iuvant ». Da lontano, sembrano Giulietta e Romeo. Ti avvicini e scopri che, invece, sono Stronzetta e Stronzeo. ■

O LA BORSA O LA F..., EHM, VOLEVO DIRE LA VITA.

SEI LA SEGRETARIA PIU' VELOCE CHE IO ABBIA MAI AVUTO!

PUO' FARE PIU' IN FRETTA?

DOTTORE, HO SEMPRE L'IMPRESSIONE CHE LA GENTE NON MI GUARDI!

IO LA SO

360.

Lui è povero, anche lei. Si sposano lo stesso.

« Di che cosa vivremo? », chiede lei.

« D'amore », risponde lui.

Tornando a casa, dopo aver cercato lavoro per tutto il giorno, trova la moglie nuda sul termosifone.

« Cosa stai facendo lì? ».

« Sto riscaldando la cena per stasera ».

361.

Un giovane prete protestante è invitato ad un ricevimento nella tenuta di Long Island di alcuni facoltosi parrocchiani. Irritato e più o meno disgustato dalla sfrenata allegria che si va sviluppando nel corso della serata, si scusa e, ritiratosi nella stanza a lui assegnata, si mette sul letto a dormicchiare. Svegliato da un leggero bussare alla porta, va ad aprire e si trova di fronte una delle ragazze il cui comportamento e la cui esuberanza avevano all'inizio della serata offeso il suo senso del pudore. « Volevate me? », chiede duramente. « No — risponde maliziosamente la ragazza — io non vi volevo, ma abbiamo tirato a sorte ed ho estratto voi ».

362.

Un gentiluomo rigido e austero, avendo scoperto che la ragazza da lui sposata ha già perso la sua verginità, è preso dall'ira e comincia a chiederle: « Perchè non mi hai detto nulla prima? Chi era il tuo amante? Voglio saperlo. Chi era? Chi era costui? ». « Stai calmo, certo — risponde la ragazza — è successo quando mia sorella, che è strabica, volle farmi un enteroclisma ».

363.

« Dottore — chiede una donna sposata — desidero che mi indichiate nella maniera più semplice un sistema di controllo delle nascite ».

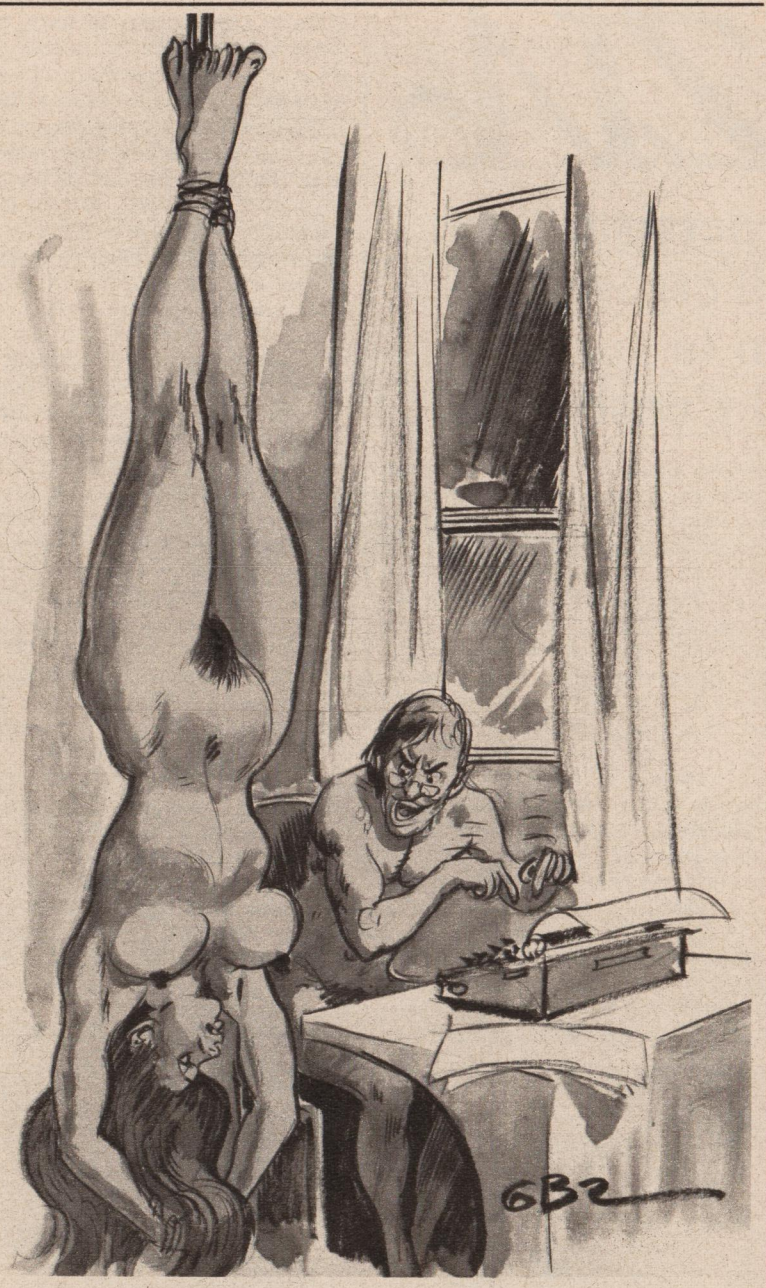
« Ma certo — risponde il dottore — Posso indicarvi un mezzo semplice ed infallibile. Bevete nient'altro che un bel bicchierone di succo d'arancia ».

« Prima, durante o dopo? ».

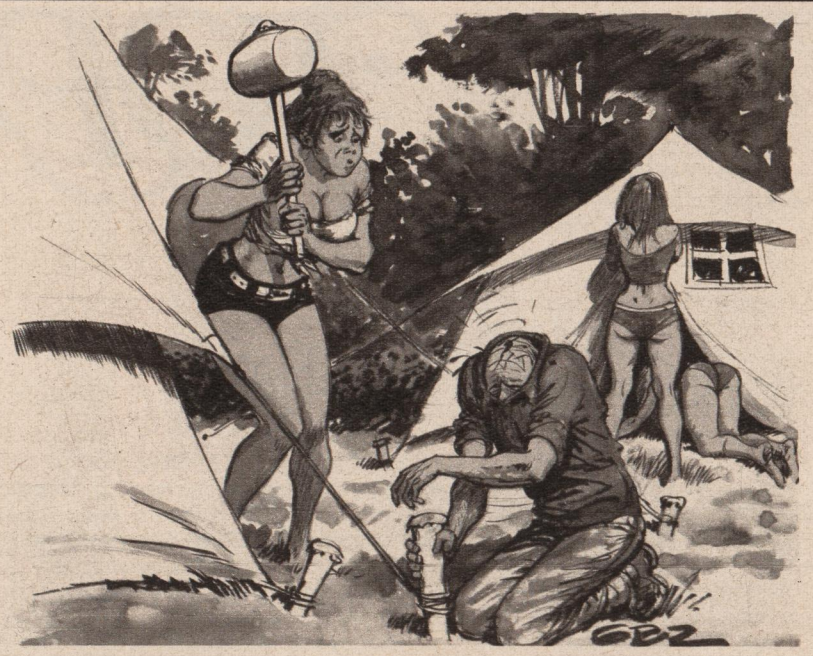
« Niente di tutto ciò: INVECE ».

364.

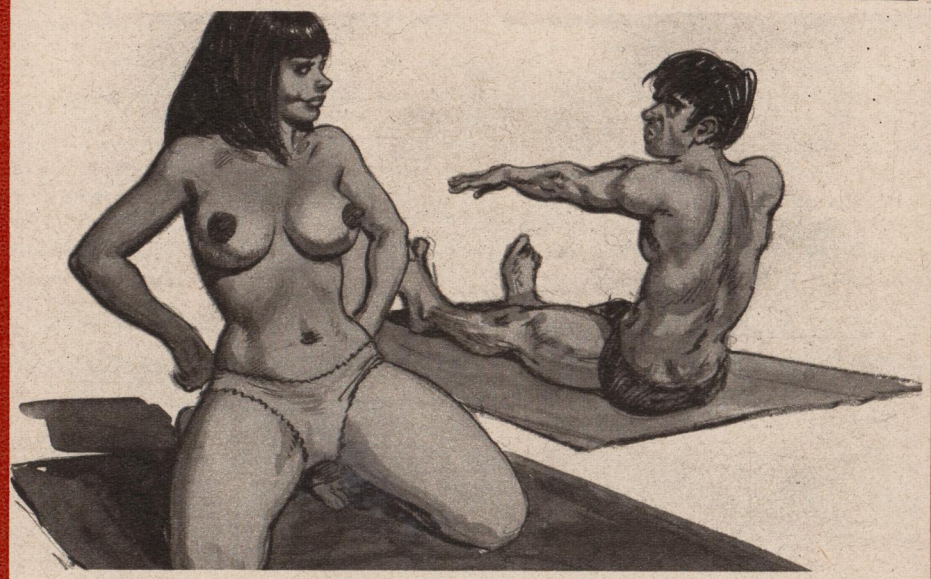
Dopo molto tempo e dopo aver usato tutte le arti della persuasione, Carlo finalmente è riuscito a portarsela a letto. Appena finito, qualche minuto di silenzio, poi le chiede: « Beh, ti è piaciuto? ». « Oh — risponde lei — è andata abbastanza bene. Ma non è che possa dire gran che del tuo organo ». « No? — dice Carlo di rimando — Beh, io non mi aspettavo di dover suonare in un auditorium ».



COME SI SCRIVE, DESADE O DE SADE?



UH!



TEMISTOCLE, MA QUALE LIBRO DELLE POSIZIONI HAI COMPRATO?

HAI SENTITO, CARA, CHE MOSTRUOSA EREZIONE HO AVUTO?

AIUTO, GIORGIO, I SELVAGGI!

donna TOPAZIA

Si persiste nell'errore con la storia del Censore

La mano molliccia del signor Eustorgio continuava a stringere spasmodicamente la nascente, ricciuta peluria della mia femminile dolcezza, da lui scambiata nell'oscurità del ripostiglio per il suo caro roditore. « Topolino, topo adorato / come mai sei sì bagnato? » andava cantilenando alla sua maniera, continuando a star lungo disteso per terra, quel maniaco vecchietto che pure, presso l'Almo Educandato Virgineo delle Dame Canarine di Brisighella, rivestiva le alte e delicate funzioni di Censore. Senza riuscire, dal canto suo, a trattenere le risate che gli sgorgavano argentine dalle labbra color ribes, la procace novizia Agatina aveva nel frattempo spento la lampadina tascabile sfuggita dalle dita al signor Eustorgio al momento della sua caduta. Provocata, come mi sembra d'aver detto, dal scivolar del suo piede sul laghetto formato, tutt'intorno ai vecchi bauli, dagli irruenti zampilli delle nostre più intime acque.

Come venni poi a sapere, il signor Eustorgio — pur essendo, nel fondo, come suol dirsi, un'ottima pasta d'uomo — era ben noto, per molti versi, come un personaggio piuttosto originale. Figlio terzogenito di un robusto fittavolo piemontese e nativo di Confreria, nelle immediate adiacenze di Cuneo, il signor Eustorgio aveva, fin da bambino, dato immediate prove di non comune intelligenza e precocità. A soli tre anni egli, di già, si esprimeva in versi, abitudine che doveva poi restargli anche da adulto, e la tavola pitagorica non presentava per lui più alcun mistero. Sui sei anni il piccolo Eustorgio stupiva poi tutti per le sue approfondite nozioni nei più diversi campi dello scibile, dall'astronomia alla botanica, dalle matematiche alla zoologia. Intravedono in lui un nuovo Pico della Mirandola, un vecchio e saggio sacerdote, il canonico Gerbaudo, aveva deliberato d'aiutare il prodigioso fanciullo a farsi strada e, possibilmente, proprio nell'ambito ecclesiastico.

Grazie all'appoggio del canonico Gerbaudo, il piccolo Eustorgio era stato perciò accolto, onde compiervi i suoi studi, nell'antico e reputato seminario di Fossano. Ed anche lì, non ancora decenne, egli riuscì a sbalordire sia il Rettore che i suoi condiscepoli, nonché sua Eccellenza il Vescovo di Mondovì appositamente convocato, per la straordinaria facilità con cui egli sapeva discettare di teologia, discutendo un punto di San Tommaso con argomenti tratti da Sant'Agostino e viceversa e risolvendo nel modo più corretto i casi maggiormente delicati e intricati che possono presentarsi ad un prudente confessore, specie quelli concernenti i peccati contro il sesto e nono comandamento. E proprio di Eustorgio fu, per esempio, la risposta (« Licet! ») di poi divenuta classica ed accolta in tutti i manuali segreti destinati ai curatori d'anime, ad un quesito che da secoli travagliava le menti dei più reputati dottori e specialisti, dal padre Sanchez al monsignior Bouvet, di venerata memoria. Un quesito che, all'incirca, suonava così: « Se sia, o meno, lecito alla donna nel cui vaso naturale, al termine del debito amplesso, il marito abbia di già eiaculato senza che la donna stessa abbia a sua volta provato l'orgasmo, di titillarsi con le dita le parti pudende, onde ottenere in tal modo (" onanistice ") il piacer genitale cui ella ritiene d'aver legittimamente diritto? ».

Quel « licet » pronunciato di getto dal chierichetto Eustorgio piacque notevolmente al Vescovo di Mondovì, assai meno al severo Rettore del Seminario di Fossano e moltissimo alla Signora di Castapiana, invitata a presenziare alla teologica accademia nella sua veste di principale quanto generosissima benefattrice del Seminario. Era, la signora di Castapiana, una ancor piacente vedova sui sessant'anni, che sotto una formale apparenza di bigottismo celava in realtà lussuriosissime voglie che si rinnovavano in lei con periodico ritmo e con la furia di un ciclone sin dalla primissima adolescenza. Quando, cioè, avute a tredici anni scarsi le prime regole, l'allora corvina e bellissima « tota », nata di Carpenasco, aveva fatto cogliere il proprio fiore ad un aitante ufficiale del « Nizza Cavalleria », concedendone poi le residue foglie ed il gambo a tutti gli altri ufficiali d'uno squadrone di un glorioso reggimento.

Per farla breve, giunta sui diciott'anni, la « tota » di Carpenasco aveva di già saltato, come usa dirsi in Piemonte, tante barriere che i suoi dovettero reputarsi fortunati nel vedersela chiedere in sposa da un ricco, quanto oltraggiosamente plebeo, mercante di granaglie, il cavalier Castapiana per l'appunto, largamente avvalsosi per i suoi traffici della protezione elargitagli da Giolitti. ■

IO LA SO

365.

« Signora Rosa — dice la vicina, signora Brunilde — ho bussato alla vostra porta ieri sera, ma non mi avete risposto. So che eravate in casa, perchè ho visto la luce filtrare di sotto la porta ».

« Certo che ero in casa — risponde la signora Rosa — ma ero molto occupata ».

« Occupata — dice la signora Brunilde — tanto occupata da non poter rispondere alla bussata di una persona amica? ».

« Sì, proprio così: il bambino stava succhiando, il mio vecchio stava chiavando ed io stavo leggendo un libro ».

366.

La signora Verdini si accorge che Arturo, il marito, se la intende con la cameriera. Decisa a dare una lezione al marito, dà due giorni di libertà alla cameriera. Quella sera stessa, va nella camera di questa, si ficca nel suo letto e spegne la luce. Verso la mezzanotte pian piano la porta si apre; qualcuno si introduce e dopo un poco viene posseduta con una passione tale che la fa godere come mai in vita sua. Scioltasi dall'abbraccio, salta verso la lampada e l'accende gridando: « Eh, Arturo, scommetto che sei sorpreso di trovarmi qui! ». « Certamente che lo sono, signora », dice l'autista.

367.

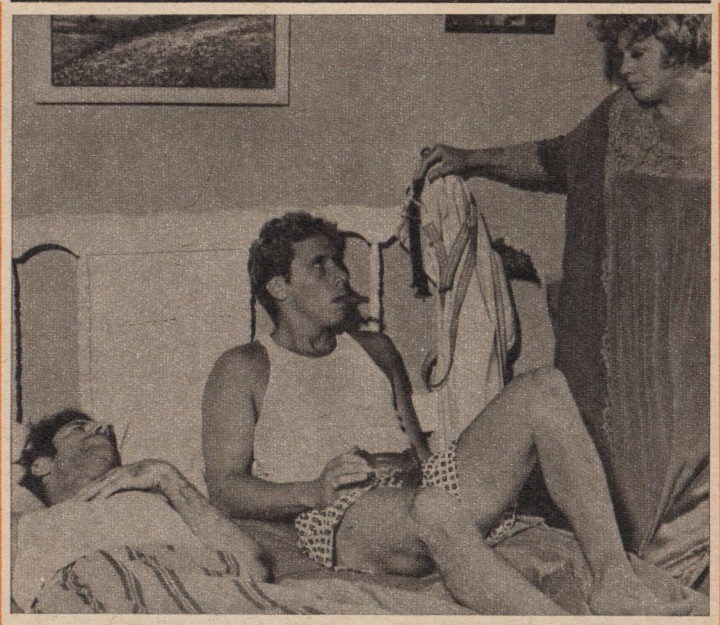
Un tale ha avuto un incidente automobilistico ed è rimasto gravemente ferito alla bocca. Una infermiera offre i suoi servigi al dottore nel caso che della pelle o del sangue occorressero per il paziente. Infatti si deve togliere della pelle dalla sua vagina per trapiantarla sulle labbra del ferito, per evitare che rimanga sfigurato.

Il dottore lo incontra un anno dopo e gli chiede: « Come va la sua bocca dopo il trapianto con la pelle ricavata dalla vagina dell'infermiera? ». « Bene, dottore, soltanto che ogni volta che vado a fare pipì mi trema il labbro ».

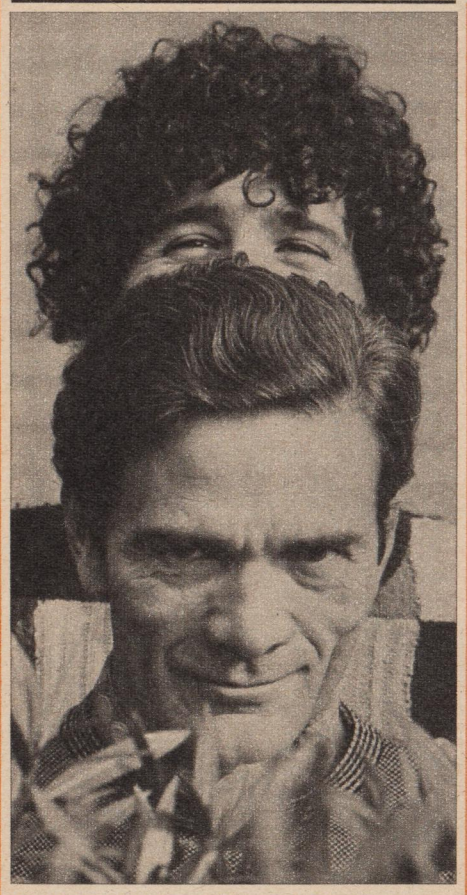
368.

Alla vedova Pompetti muore il cagnolino, al quale voleva tanto bene. Fa fare l'autopsia. « Abbiamo scoperto — dice il perito settore — che una grande quantità di piccoli peli ricci si era ammucchiata nel suo stomaco, causando l'ostruzione dell'intestino ». « Oh, mio Dio — esclama la desolata vedova — adesso capisco com'è morto mio marito! ».

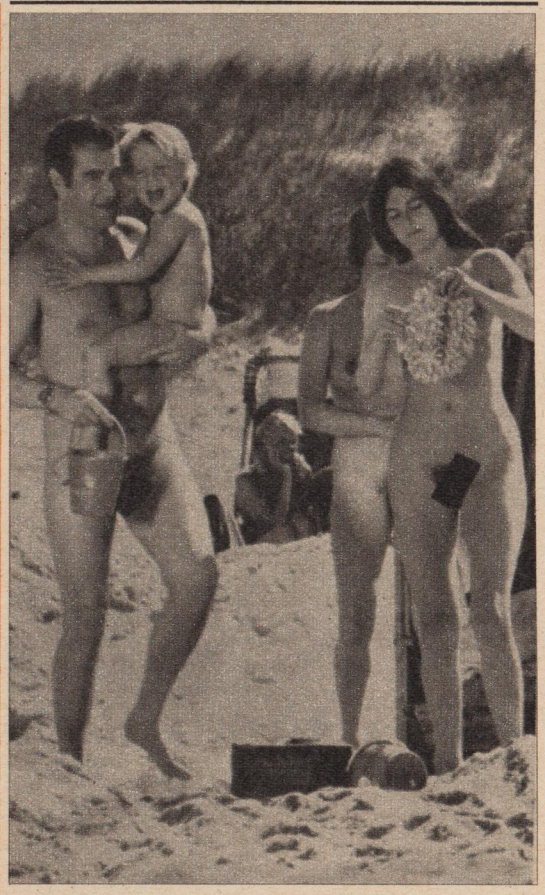
BASTA CON QUESTE STRONZATE DI IPNOTISMO E FUORI LA CASA!



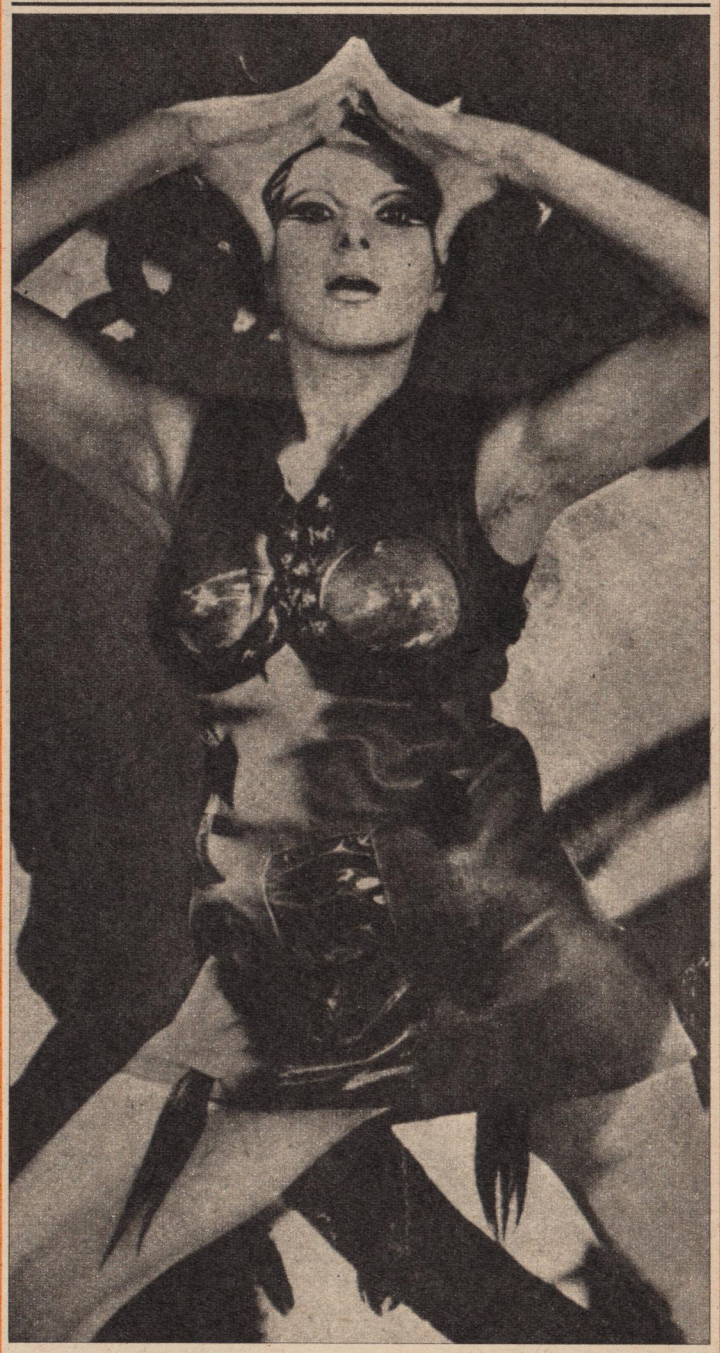
RIMETTITI I CALZONI! E LA PROSSIMA VOLTA CHE TI SCOPRO A VIOLENTARE PAPÀ, NIENTE FRUTTA PER UN MESE!



DAJE, GIAMBATTISTA! FRA POCO SE RICOMINCIA A GIRA'!



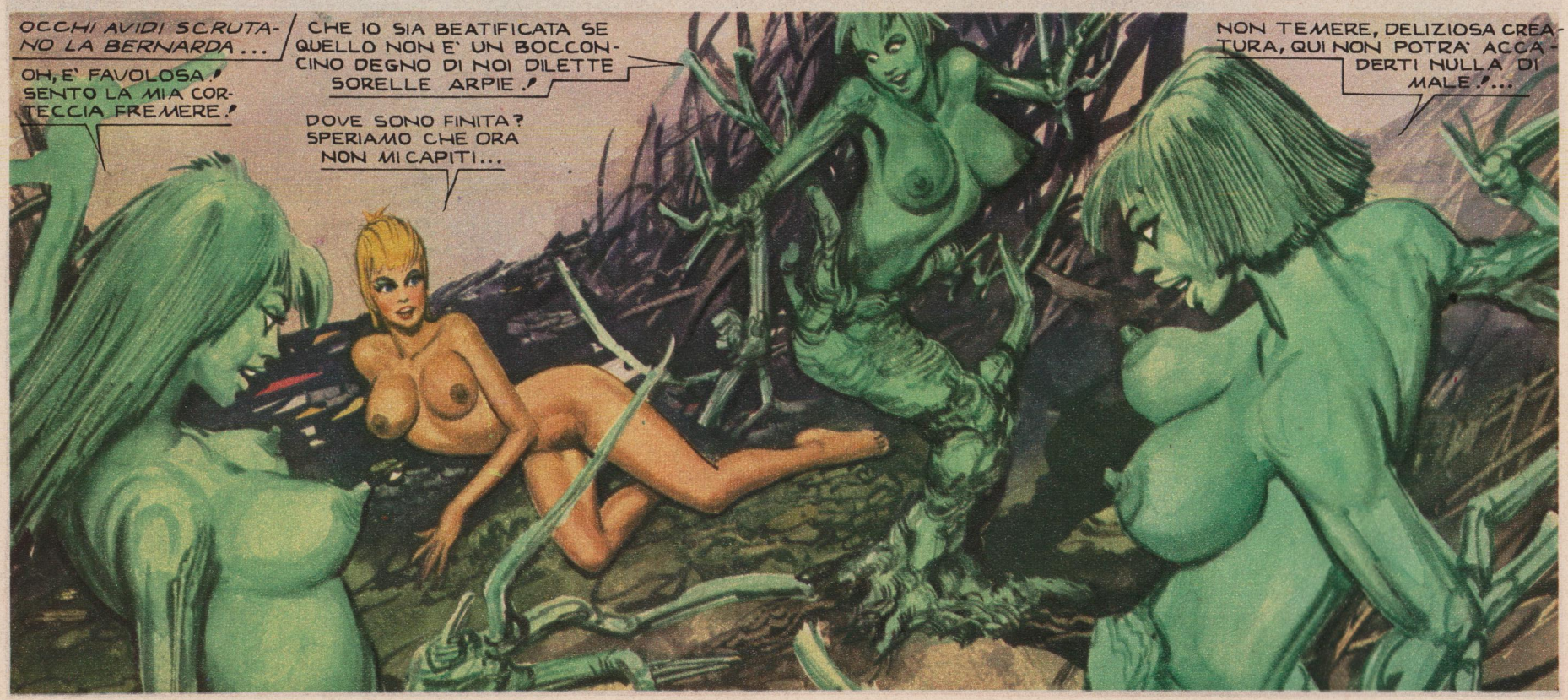
A PAPA' NON COMINCIAMO: LA MORETTA L'HO VISTA PRIMA IO!



È INUTILE CHE MINACCI, BELLO... CE L'HO GIÀ COSÌ!

BERNARDA

Testi di Larry Stoddard - Disegni di Sam Göspel
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.



16

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: Dopo essere sfuggita a un medico pazzo, Trapiant e al gorilla Bobo, Bernarda finisce in una villa abbandonata e sita nel mezzo di un fitto bosco. Qui viene scambiata per un fantasma ed aggredita da un gruppo di spiritisti che vogliono farsela. Anitona, il fantasma di una battona, l'aiuta a fuggire e la porta all'inferno con l'intenzione di inserirla nel giro delle case di piacere colà esistenti. Traghettato il fiume Stige sulla barca di Caronte che pretende di fare all'amore con Bernarda per la sua prestazione, la nostra eroina e Anitona finiscono tra i dannati che, rinserrati tra la roccia, sono in attesa di giudizio. I dannati riescono ad afferrare le due donne e, mentre Anitona è costretta a subire la loro violenza, Bernarda riesce a scappare.

...NOI DESIDERIAMO SOLO IL TUO BENE... NON DEVI BADARE AL NOSTRO ASPETTO, CARINA. ANCHE SE SIAMO METÀ DONNE E METÀ ALBERI, NEL NOSTRO CUORE ALBERGA LA BONTÀ.

ALLORA VOI FORSE POTETE AIUTARMI AD USCIRE DALL'INFERNO?

CERTO, CERTO... MA IN CAMBIO TU DOVRAI STRAPPARE I RAMI SECCHI CHE ALBERGANO SUI NOSTRI TRONCHI E CI TORTURANO TERRIBILMENTE.

FIDUCIOSA LA BERNARDA SI AVVICINA AGLI ALBERI, NON SOSPETTANDO MINIMAMENTE IL TRANELLO.

LO FARÒ VOLENTIERI.

SCATTANDO COME MOLLE I RAMI DEGLI ALBERI SI AVVILUPPANO ATTORNO AL CORPO DI BERNARDA.

AH!

FINALMENTE! DA TROPPO TEMPO NON GODIAMO PIU' IL CORPO DI UNA FEMMINA...

MALEDETTE LESBICHE, SCHIFOSE... SCHIFOSE...

OH, CHE DELIZIA SUCCHIARE LA LINFA DI UN TALE SENO!

IL SUO GREMBO HA IL SAPORE DEL MUSCHIO!

SERRATA IN QUEL VILUPPO DI RAMI CHE, COME MANI BRAMOSE COME LABBRA AVIDE E ASSETATE, PARE VOGLIANO PASCERSI DEL SUO CORPO, LA BERNARDA SI CREDE PERDUTA, MA...

CRAA CRAA!

LORO!... ARRIVANO LORO!

il masculissimo fefè

Paralizza la più audace la presenza d'un rapace

Minchiazza. La supermarchesa Cricrì troppo invaghita di me e sempre più animata dal proposito matrimoniale, l'esistenza simile mi sta rendendo a quella d'un picciotto ristretto, senza colpa, all'Ucciardone. Già vi dissi, l'altra volta, di tutti gli espedienti, i trucchi, i superintrallazzi cui la supermarchesa fa ricorso, con la volontà decisissima di imbrigliare, impastoiare, avvincere quale edera (bella espressione, vero?) il sottoscritto vostro don Fefè. Il cui unico torto, se così può dirsi, consiste nell'essere troppo masculo agli occhi d'una supergelosa alla quale troppo superpiace la mia, modestia a parte, superminchia.

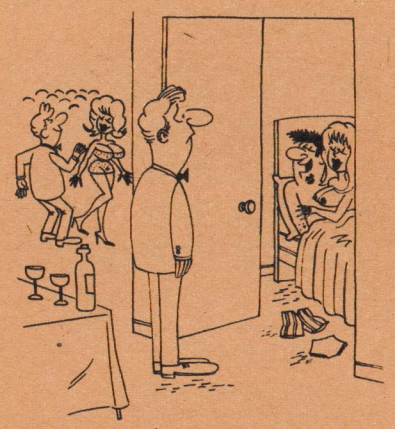
« Fiuriddu mio — invano mi sgolo a ripetere, nelle pause d'alcova, alla supermarchesa — fiuriddu mio, rosa splendida del tuo Fefè, e tu capire mi devi! Un masculissimo non può limitarsi a tenere una donna soltanto sotto minchia! Non questione sessuale, questione de prestigio è, problema d'onore! Di fronte agli amici, e soprattutto di fronte agli amici degli amici, tu sticchieddu mia carissima, la faccia mi vuoi far perdere, la reputazione! ». Ma è come se al muro parlassi. E per tutta risposta la supermarchesa Cricrì la minchia mi sollecita, m'appasta, mi ammanipola, durissima la verifica e poi « Ancora Fefè, che solo mia è e acconsumare tutta, toh, così, così, così, te la devo; ».

Basta. Voi già sapete che io mai di donne, di mafia e di politica parlo. Ma sapete pure che sempre nuove e sempre più numerose femmine per mia delirano, pazzissime escono e perfino i numeri al lotto danno. Ed ora una, santa Rosalia la benedica, se ne aggiunse che tutto mi protende al fine eccelso. Che sarebbe poi quello di ingropparmela come dico io. E questa, che alla sola idea di ingripponarmela, tutto tremo, pallidissimo divento e la minchia come un battacchio di campana a suonare si mette, donna Mimì si chiama. Ed è la consorte, con due poppe dannunziane, di un deputato che per carità di patria e disciplina di mafia m'acconsentirete di non nominare. E d'indicare, anzi, come l'« Onorevole Innominato ».

Con la moglie dell'Onorevole Innominato, da me conosciuta in romanticissime circostanze (un poco di gelato m'avvenne, per calcolato gesto, nella scollatura d'arrovesciarle) in casa del barone che non dico, io dunque la tresca avvio, gli approcci preliminari da navigatissimo conduco, per piccole spese alla « Standa » l'accompagno e, come per distrazione, la minchia sfiorare dalla manina casta le faccio. E così il primo convegno riservato dalla incantevole donna Mimì ottengo.

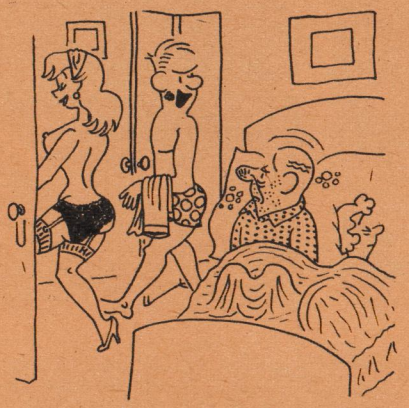
Tutto, quindi, già per il meglio mi pareva andare. Mi magno, m'approfumo, tutto di « vigorital » mi spalmo per superare, volendo, con donna Mimì le mie sette abituali in tre ore e sto per abbalzare al volante del « giaguaro », quando dell'uccellaccio m'arricordo. Dovete sapere che la gelosissima supermarchesa, accortasi di come io mi facessi ormai gioco degli appedinamenti cui ella, con ingentissima spesa, tramite i migliori piedipiatti privati m'assottopone, un'altra diabolica idea delle sue s'ebbe. E m'appregò così, con mille mossette conturbanti, di tenerle in custodia un rapace di gran pregio, un nibbio rarissimo pare, che non so qual mammalucco dei suoi titolatissimi corteggiatori la malauguratissima idea di arregalarle ebbe. Ora questo nibbio, per quanto addomesticato sia, di gran fastidio mi si arrivelò. Purtroppo, di fronte al solito dilemma (o accettare il nibbio o perdere il giaguaro) arrendere mi dovetti e l'odioso uccello, quasi già uno non ne avessi in naturale dotazione, sempre con me son costretto a portare.

Basta, con il nibbio appresso, alla casa di donna Mimì mi porto. Vengo introdotto e sto a mia volta per introdurmi quando il nibbio, mascalzone, che fino a quel momento sonnolento pareva, di colpo s'arrisveglia. E su « Clorinda », la gattina prediletta di donna Mimì, fa per avventarsi. Nudo intervengo per riacchiappare il rapace ma quello vola appresso alla gattina che nel giardino fugge e l'uccellaccio con lei. Una corrida sembra e un pandemonio scoppia. Un vicino fesso i pompieri, la polizia e (chissà poi perché) il parroco d'urgenza chiama, mentre io — sempre nudissimo — cerco di riprendere il nibbio. La gattina scappa non si sa dove, il nibbio pure e lo scandalo scoppia. Irrimediabile. Donna Mimì sviene, io ristretto finisco per oltraggio al pudore e la supermarchesa Cricrì, di nuovo, il « giaguaro » si riprende. A piedi, minchiazza, dovrò andare finché il maledetto nibbio, per miracolo, d'arritrovare non sarò capace. ■

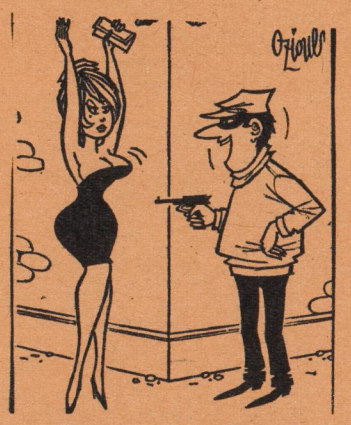


AVEVI RAGIONE LUIGI, CONOSCERE TUA MOGLIE VUOL DIRE APPREZZARLA.

NON TI ARRABBIARE SE HO TRASCORSO LA NOTTE FUORI, IN COMPENSO RISPARMIERAI I SOLDI PER IL CAPPELLINO NUOVO!



NON TEMERE BABBO — L'HO APPENA INCONTRATA — E' STATO UN AMORE A PRIMA VISTA.



IN ALTO LE MANI!... ANCORA PIU' IN ALTO... PIU' IN ALTO ANCORA...

IO LA SO

369.

Oscar è il più grosso ragazzone della scuola, più grosso anche della sua graziosa maestrina. Ma questo non impedisce all'insegnante, un giorno che è stato particolarmente indisciplinato, di trattenerlo per castigo, oltre l'ora di uscita. Il ragazzo rimane in aula molto — ma molto — tempo, con la maestrina, ed i suoi compagni lo aspettano fuori con una certa preoccupazione.

« Che cosa ti ha fatto? », gli chiedono non appena esce.

« Non ve lo so dire », risponde Oscar, « ma, urca, è una cosa che supera di gran lunga la pisciata! ».

370.

Il piccolo Gianni è seduto nel salone di soggiorno dell'albergo ed appare molto avvilito. Il suo amico, Paolo, se ne accorge e gli chiede cosa è successo.

« Mi hanno cacciato dalla piscina », dice tristemente Gianni.

« Beh — spiega Gianni — stavo in piscina divertendomi quando ho avuto un urgente bisogno di... mi capisci... fare la pipì, ed allora, invece di andare alla toilette l'ho fatta in acqua ».

« E ti hanno cacciato via per questo? » esclama incredulo Paolo. « Non è giusto. Anch'io spesso lo faccio in acqua e credo che quasi tutti la facciano».

Sempre depresso, il piccolo Gianni mormora: « Anche dal trampolino? ».

371.

Carlo incontra un amico che non vede da anni. « Che fai nella vita? », gli chiede.

« Vendo pillole per indovinare », risponde l'amico e dal momento che Carlo non capisce, continua a spiegare: « Con le pillole tedesche che vendo si acquistano determinati poteri e dopo una cura di una settimana riesci a indovinare quasi tutto! ». Carlo non crede a questa incredibile storia e l'amico estrae da una scatoletta d'argento una pillola marrone e gliela porge: « Tieni, prova! ».

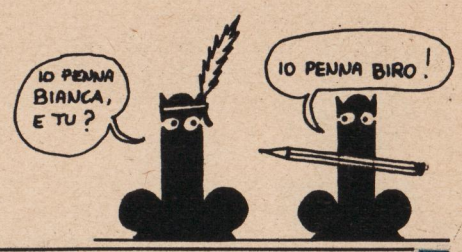
Carlo la ficca in bocca, la mastica, poi emette un suono strozzato e sputa il tutto, urlando: « Ma questa è merda! ». « Visto — fa pronto l'amico — la pillola fa già effetto... ».

372.

Il dottore saluta la giovane ed avvenente figlia in minigonna che sta uscendo per recarsi ad un appuntamento:

« Divertiti, cara, e fa la brava bambina ».

La ragazza, allontanandosi, gli risponde: « Devi deciderti, papà. L'uno o l'altro? ».



ARISTIDE, MA NON SI SECCHERA' IL CAV. ROSSI SE LO DISTURBIAMO A QUEST'ORA?

SIGNORINA... TELEGRAMMA!

CARA... GUARDA L'UCCELLINO

SARA' SUA MOGLIE, MA L'HO VISTA PRIMA IO!

FACCHINO...?

il teatrino RUSPANTE

BACCOANALE

PERSONAGGI:

UN CENTAURO: un po' barzotto e molto sfiduciato. UNA SIRENA: con i capelli lunghi ed uno splendido seno; del resto è meglio non parlarne. UN FAUNO: che suona un corno perché il piffero è fuori moda. BACCO: senza tabacco e senza Venere. La scena si svolge in un boschetto vicino ad un fiume che la Sirena ha risalito.

CENTAURO - Ecco. In una giornata come questa vorrei fare l'amore.

SIRENA (SOSPIRANDO) - Anche io...

CENTAURO - E' questo mondo infido che ce lo impedisce. Fuggiamo! Dai! Monta in groppa!

SIRENA - E come faccio?

CENTAURO - Con le gambe no?

SIRENA - Non fare lo spiritoso.

CENTAURO - La verità è che fare l'amore non mi diverte perché fino al busto mi piacciono le donne, dal busto in giù le cavalle.

SIRENA - Be', ci sono le donne del tipo « cavallona » no?

CENTAURO - Sì ma sono donne tutte capisci. Baciamoci, è meglio.

SI BACIANO.

CENTAURO - Ma lo sai che tu saresti anche bella?

SIRENA - Perché, cos'è che non va?

CENTAURO - E' che puzzi di pesce. Sai non a tutti piace.

LA SIRENA TENTA QUALCHE CAREZZA AUDACE MA SENZA RISULTATO.

SIRENA - Freddino eh? Ma sotto che segno sei nato?

CENTAURO - Oh bella! Sagittario! E il numero della mia vita è il mezzo. Infatti mi nutro solo di tramezzini, sono mezzo uomo e mezzo cavallo, mezzo frocio e mezzo no, mezzo litro e una gazzosa... E tu?

SIRENA - Bè, in fondo io sono soltanto una donna con la voglia di pesce. La stessa voglia che aveva mia madre quando rimase incinta. E anche dopo devo dire.

CENTAURO - Ma tua madre con chi si era fidanzata?

SIRENA - Con un tonno.

CENTAURO - E c'è stata a letto?

SIRENA - No. Sott'acqua. Lei stava in apnea e lui in patonza. Quando è ritornata su, lei era già incinta. « Di chi? » le chiese suo padre. « Di un pesce » rispose lei. « Sì, ma di chi? » chiese di nuovo suo padre. « Di un pesce » rispose lei. « Sì ma di chi? » tentò ancora di precisare suo padre... Insomma se lo stanno ancora chiedendo; nessuno riesce più a fermarli. Sono passati vent'anni ormai.

CENTAURO - Dimmi la verità, ma tu con gli uomini come te la cavi?

SIRENA - Io potrei fare l'amore una volta a settimana. Il venerdì. Quando c'è pesce. Ma non so dove mettermelo. Quella cosa non ce l'ho.

CENTAURO - Ma scusa, voi non avete neanche il culo?

SIRENA - Macchè! Sempre stata sfortunata.

CENTAURO - Comunque qualche cosa dobbiamo pur farla.

IL CENTAURO FA UN BISOGNO GROSSO.

SIRENA - Ma che fai? Defechi per la strada?

CENTAURO - E' il mio lato animale cara. D'altro canto un cavallo caca dove vuole no? Ti dispiacerebbe darmi una pulitina dietro? Io non ci arrivo mai e poi mi fa così schifo.

SIRENA - Non ne parliamo neanche.

SI ODE UN SUONO PROLUNGATO.

CENTAURO - Ma questo è il fischio di una sirena!

SIRENA - Cioè un fischio di me.

IL SUONO SI AVVICINA E COMPARE UN FAUNO CON TANTO DI CORNO.

CENTAURO - Toh! Guarda chi si vede!

FAUNO - Voi!

SIRENA - Ci mancavi giusto te! Non sappiamo come portare a termine una orgia. Ce la daresti una mano?

FAUNO - Se mi dite cosa devo fare... Certo però che siamo combinati male. Tu mezzo cavallo, lei mezza spigola e io mezzo montone. Se almeno ci avessi il latte farei la ricotta!

CENTAURO (AL FAUNO) - Ora capisco perché Giove non ha fornito la sirena di sesso. E neanche del retrobottega. Perché puta caso fosse rimasta incinta di me, cosa sarebbe nato? Un cavallo marino con un seno sì e uno no. O magari un tricheco con le gambe e perché no, un mezzo piselletto.

FAUNO - E se l'avessi ingravidata io avrebbe dato alla luce una pecora che puzza di pesce. Un abbacchio di mare insomma.

CENTAURO - Certo che l'uomo intero si sarebbe incazzato. Avrebbe subito pensato ad una sofisticazione o all'inquinamento.

ARRIVA BACCO PIU' UBRIACO DEL SOLITO.

BACCO - Coraggio ragazzi! La pacchia è finita!

CENTAURO - Ma quale pacchia se non riusciamo a fare niente!

BACCO - Voglio dire che la ricreazione è finita! Tutti nella stalla!

CENTAURO - Certo che se Bacco continua con l'alcool...

FAUNO. Adesso beve a tutte le ore. Per dimenticare. Sai, da quando gli hanno levato la Presidenza non si dà più pace. ■

SIGNORINA BOLBI, A PROPOSITO DI QUELL'AUMENTO CHE LEI HA CHIESTO...

NON E' STATO IL CANE DI FRANCO, E' STATO FRANCO!

DEVE ANCORA ASPETTARE UN ATTIMO, MIA SORELLA STA CERCANDO I SUOI DENTI FALSI, E LA PARRUCCA.

SEI CARLO!... NO... ALBERTO!... GIOVANNI?... NO?... OH... SEI TU CARO MARITO MIO... COME MAI SEI TORNATO COSI' PRESTO A CASA?...

IO LA SO

373.

Notte buia. Un ladro penetra in un appartamento e con una torcia elettrica si muove cautamente cercando i gioielli. Finisce in una camera da letto, dove dorme la padrona di casa, nuda e provocante. Il ladro rimane lì impalato, con la torcia elettrica puntata sul corpo liscio e rotondo della donna, che dopo qualche istante si sveglia e ancora nel sonno mormora: « Che ti dicevo, Arturo? Tutto quel fosforo che prendi finirà per farti uno scherzo al pisello! ».

374.

Un capitano tedesco sorprende uno dei suoi soldati mentre faceva il suo bisogno davanti all'entrata di un fortino. Strappatagli la pistola, gliela punta contro e gli ordina di mangiarsi la sua cacca. Quando il soldato ne ha mangiata abbastanza dice: «Va bene così » e gli restituisce la pistola. Riavuta l'arma, in un impeto d'ira, il soldato la punta a sua volta sul capitano e gl'impone: « Ora tu mangi il resto! ». L'ufficiale deve ingoiarsi la poco gradevole pietanza, ma subito dopo si affretta a deferire il soldato per l'applicazione delle previste sanzioni disciplinari. « Che cosa avete fatto, che ha offeso il capitano? », chiede il generale davanti al quale il soldato è convocato. « Niente, vostra eccellenza », risponde, « abbiamo soltanto cenato insieme ».

375.

Due ladri vanno ad una festa, dove ci sono un sacco di belle donne. Poco dopo uno dei due riesce a portarsi in una stanza da letto una favolosa bionda e rimane assente per un paio d'ore. Alla fine della festa, i due ladri escono e uno racconta all'altro i particolari dell'avventura galante: « Era un tocco di fica che non finiva mai. Un minuto dopo che eravamo in camera, si era già spogliata tutta: si era tenuta addosso soltanto una graziosa catenina d'oro intorno ai fianchi sodi... ». E l'altro: « Fa' vedere... ».

376.

Un finocchio racconta ad un altro finocchio di essere stato con una favolosa attrice del cinema, che lo aveva portato a casa sua, si era spogliata e gli aveva detto:

« Puoi avere da me tutto ciò che vuoi ».

« E tu che hai fatto? », chiede l'amico.

« Ho preso il suo giradischi portatile e sono andato via ».

« Perfetto — approva l'amico —. I suoi vestiti non sarebbero andati per la tua misura ».

ARBORE, METTI GIÙ LE TUE MANONE. ... STAI SCIUPANDO IL VESTITINO DELLA TUA SGARRAMBONA...

ALLORA, COCCO? TE DECIDI DE FAMME GUADAGNÀ 'STI CINQUE SACCHI?

QUESTE ORGE POCHI MINUTI PRIMA DELLA BATTAGLIA MI RIEMPONO DI LIVIDI...

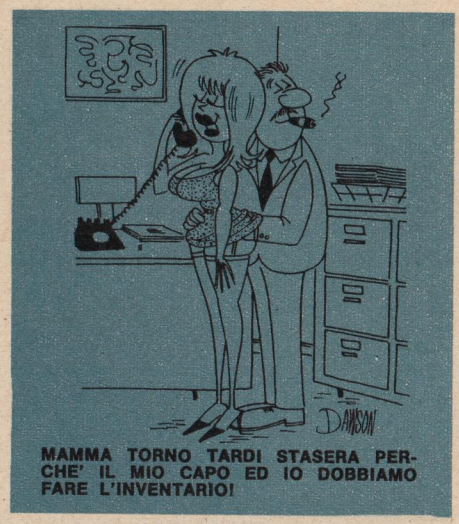
C'È QUALCUNO FRA VOI CHE PUO' SPIEGARE LA GRAVIDANZA DI UNA VERGINE? SAN GIUSEPPE È STATO PRESO DA UN ATTACCO DI GELOSIA...

UN PRESERVATIVO... UNO SOLO, DOTTORE! ANCHE SE È FUORI ORARIO...

il caro amico HAROLD

Nel romanzo d'appendice chi lo prende non lo dice

Dramma della gelosia: romanzo non d'appendice, ma d'appendicite, in tre capitoli e tre personaggi. Me lo ha raccontato ieri la Tulipana che ogni giovedì sera viene regolarmente da me all'ora del « Rischiatutto », per prendere un tè coi biscotti e aggiornarmi sulle novità dell'ambiente. Capitolo primo: l'estate scorsa la Pronto-Soccorso (Illustrissimo Signor Professore, per i facoltosi ammalati in cura nella sua clinica privata) accoglie nella sua Mercedes un esuberante ragazzotto che faceva l'autostop. Dopo qualche minuto di strada e di vaga conversazione, lo sguardo della Pronto-Soccorso si appunta decisamente sul cospicuo rigonfio che i calzoni attillati mettono in evidenza tra le gambe del giovane ospite: breve gioco di mano e sosta premiata. Nel senso che il ragazzotto, come premio per aver accondisceso a « sostare », riceve dalla Pronto-Soccorso un intero Michelangelo rosa. Sarebbe potuto finire tutto lì, invece la Pronto-Soccorso, che tende al romanticismo materno, quando apprende che il ragazzotto è orfano di entrambi i genitori e la pensione percepita dalla nonna, che lo alleva, non gli consente di intraprendere gli studi scientifici verso cui si sente portato, concepisce all'istante un amore sviscerato per l'esuberante orfanello e se ne accolla il mantenimento, cominciando a regalargli una motocicletta Honda, vestiti, eccetera. Capitolo secondo: un giorno il ragazzotto, ormai incestuosamente adottato dalla Pronto-Soccorso, fa amicizia con un altro ragazzotto, d'origine siciliana, che lavora come imbianchino ed alloggia in una cameretta con ingresso libero. In breve la cameretta dell'imbianchino siciliano diventa il nido d'amore dei due ragazzotti, i quali, conformemente ai canoni dell'etica maschile moderna, ritengono che si possa benissimo fare l'amore tra « maschi » senza per questo doversi considerare omosessuali purché nessuno dei due ammetta di farlo perché veramente gli piace ma soltanto perché « ci si è trovato » così « senza pensarci ». Tutto va bene fino alla sera in cui, perlappunto, entra in ballo l'appendicite del romanzo, o meglio dell'imbianchino siciliano i cui mugolii di piacere, tra le braccia del figlio « adottivo » della Pronto-Soccorso, si mutano tutt'ad un tratto in spasimi di dolore. E' indispensabile chiamare un medico, ma quale? Sul libretto della mutua dell'imbianchino è segnato il numero di telefono di un sanitario. Il figlio « adottivo » della Pronto-Soccorso corre a telefonare al medico dal bar più vicino. Cinque minuti dopo la Pronto-Soccorso, in veste ufficiale di medico della Mutua, varca la soglia della cameretta dell'imbianchino che giace sul letto amorevolmente assistito dal ragazzotto che, a quell'ora, avrebbe dovuto trovarsi a studiare, in casa della nonna, sui testi scientifici acquistati dalla munificenza del suo « padre » adottivo. Il luogo e la situazione non danno adito a dubbi: un giovane completamente nudo sul letto, un altro vestito alla meglio accanto a lui, le mutande di entrambi in un angolo del pavimento, finite là « senza pensarci » ovviamente, ma comunque finite « là ». La Pronto-Soccorso si comportò con molto self-controll: prestò all'imbianchino le prime cure del caso, senza neppur mostrare di accorgersi che il giovanotto era in possesso di un membro di dimensioni ciclopiche, e si offrì di trasportarlo in ospedale con la propria Mercedes perché potesse essere operato d'urgenza. Capitolo terzo: rimasto solo con il « figlio » adottivo, dopo il ricovero dell'imbianchino in ospedale, la Pronto-Soccorso con molta calma, ma con altrettanta decisione, gli comunica che tra loro ogni « vincolo» può considerarsi sciolto e si congeda con una glaciale stretta di mano. Nei giorni seguenti tutti i tentativi d'una riconciliazione da parte del « figlio » pentito risultano vani. Giuramenti di fedeltà e promesse di non rivedere mai più l'imbianchino non ottengono altro effetto se non quello d'una assicurazione, da parte della Pronto-Soccorso, di continuare a corrispondere al « traditore » un assegno mensile per consentirgli di terminare gli studi fino al conseguimento del diploma e poi basta. Appendice: rassegnato e, soprattutto confortato dalla sicurezza di non avere del tutto perduto gli « alimenti », l'ex « figlio » adottivo della Pronto-Soccorso conclude che, tutto sommato, tanto vale ritornare dall'imbianchino che, nel frattempo ha lasciato l'ospedale. Ma la cameretta con ingresso libero è vuota. L'imbianchino è andato ad abitare in un appartamento moderno, dice la padrona di casa: è stato « adottato » da quel dottore tanto buono che lo ha curato la sera dell'attacco di appendicite... ■



MAMMA TORNO TARDI STASERA PERCHE' IL MIO CAPO ED IO DOBBIAMO FARE L'INVENTARIO!

SI REGOLI, ANDRA' BENE DALLA SUA MISURA IN SU!

NO, STELLA, HANNO SOLO DETTO DI ALZARE LE MANI.

— COSA MI RISPONDE SE L'INVITO NELLA MIA STANZA?...
— FINALMENTE!

IO LA SO

377.

Roberto, essendo ormai nell'età dello sviluppo, chiede al padre se può andare a donne. Il padre gli dà cinquemila lire e gli dice di andare al villaggio a cercarsene una. Lungo la strada Roberto incontra la nonna, la quale, chiestogli dove andasse e saputolo, gli dice: « Dammene duemila che ti faccio tutto io ». Roberto, ben felice di poter serbare un po' di moneta, accetta e si fa la nonna. Al ritorno il padre gli chiede come è andata. « Bene! Ho trovato la nonna. Me la sono fatta con lei ed ho risparmiato anche ». « Mascalzone — grida il padre — capisci che ti sei scopato mia madre? » « Beh? — risponde Roberto — ti scopi tu ogni notte la mia e non la paghi, perché non potevo scopare la tua, se le ho dato pure duemila lire? ».

378.

Mentre spolvera delle statue nello studio di uno scultore, la cameriera inavvertitamente rovescia una statua raffigurante una figura di uomo e ne rompe il pene. Subito si dà da fare per nascondere il danno, e presa della colla, riattacca il pene; quando lo scultore torna, la chiama e la rimprovera per la sua disattenzione. « Ma come vi siete accorto che la statua era stata riparata? » chiede la donna. « E' semplice — risponde lo scultore — io avevo scolpito l'uccello pendente all'ingiù e l'ho trovato rivolto all'insù ». « Ma io l'ho visto sempre così! » dice la donna.

379.

Un falegname ha costruito una parete divisoria in una casa di appuntamenti e chiede alla madama cinquantamila lire per il lavoro. La donna dice che non ha disponibile questa cifra, ma che se lui vuole intanto qualche... prestazione, sarebbe bene accetto. « Posso cominciare con voi? » chiede il falegname. « Certo », quella risponde lusingata, e vanno in camera da letto. Appena spogliata e messa sul letto, il falegname le infila il dito pollice davanti e l'indice di dietro, poi: « Adesso dammi le cinquantamila lire o butto giù questa ripartizione ».

380.

Un marito arriva a casa all'improvviso e trova la moglie nuda a letto e con le gambe spalancate. Nella stanza c'è un signore, nell'atto di togliersi i pantaloni. « Cosa significa questo? » chiede irato il marito a quel tale.

Questi, fingendo di ignorarlo, punta l'indice minacciosamente sulla donna e dice: « Signora, se non mi pagate la bolletta del gas, vi assicuro che farò una cacata sul pavimento ».

E VEDRAI CHE TI COMBINO SE RIESCO A LEVARMI I PANTALONI!

E ORA FAI LA SPACCATA, LUDMILLA.

NON DRAMMATIZZARE, LUCIA, STA SOLO CERCANDO COMPAGNIA...

ERA UNA VITA CHE DESIDERAVO FARMI UNA PECORINA!

PENSO A MIO PADRE CHE VORREBBE TANTO UN NIPOTINO!

OH PINOCCHIO!

nuove avventure di un ex-burattino

Nel quale il nostro tenta un foto-ricatto

— Tu ci hai presente Cassius Clay? — chiese il Cicorione.

— Mbeh? — fece Pinocchio.

— Mbeh, figurate che mo' Cassius Clay noi te lo fotografamo insieme co' na ragazzina che stanno lì a fa' robba, metti 'na ragazzina de tredici quattordici anni...

— 'Na lòlita — lo interruppe Pinocchio.

— Già, 'na lòlita. Lì ce potemo tirà fora un par de cento milioni. Er Cassius, pe' evità lo scandalo ce li snòcciola.

— Gajardo — fece Pinocchio — io me compro subito er pelliccio de lupo come quello che ha scippato l'artro giorno er Zighigna a Trestevere. Ma dimme un po' — aggiunse, ripensandoci — ma Cassius Clay perché se dovrebbe fa' incastrà da noiartri? Cicorione ebbe il suo tipico sorrisetto di superiorità che voleva dire: « Se pò fa', se pò fa' ».

— Dunque — cominciò — devi da sapere che ir cosiddetto Cassius ci ha un sosia...

Pinocchio si incuriosiva:

— E che vòr dì 'sto sosia? Che è 'na malatìa?

Cicorione sbuffò:

— Sosia vòr dì uno che t'arissomija tanto: fatte conto un fijo de 'na mignotta che pare 'n antro fijo de 'na mignotta, ma invece nun è.

— Allora io sarei er sosia tuo? — fece Pinocchio.

— Ma quale sosia mio, ah donguanellico! — s'infuriò il Cicorione, che tuttavia continuò a spiegare il piano — Dunque, 'sto sosia der Cassius abita vicino piazza Navona, è un negro americano sempre 'mbriaco. Noi l'acchiappamo, je damo da beve, te lo portamo a casa der Cinese, che è già d'accordo, e lì te lo fotografamo tutto ignudo co' Tutina, la fija de Memmo...

— Memmo, l'oste? — chiese spaventato Pinocchio — Quello ha fatto er pugilato, era peso massimo...

— Sì, ma 'n te preoccupà — lo rassicurò il Cicorio — Oramai è un bidone.

— Oh, dico — continuò Pinocchio — ma poi co' ste foto che ce famo?

— Ecco — rispose Cicorione con sussiego — è tutto studiato, tutto previsto. Dunque, appena che 'st'artro mese viene a Roma Cassius Clay, noi je se presentamo e je dimo: Signor Cassius, noi semo li fratelli de 'sta rigazza che ve siete mannata pe' l'ossa, come se vede su 'sta fotografia. Perciò sganciate er grano sinnò ve famo mette ar gabbio...

Pinocchio guardò il Cicorione sinceramente ammirato.

Poco dopo bussavano alla porta del Cinese. Entrarono.

Contro una parete, per terra, giaceva un negro gigantesco, seminudo e quasi addormentato. Vicino a lui, da una parte, Tutina, la ragazzina, senza camicetta e con i senini appuntiti dal freddo, sembrava sul punto di piangere.

— Ahò, sbrigàmose — disse preoccupato il Cinese indicando i due — che questa se ne vò annà a casa e quell'antro, er Bibitone, se sta abbioccando.

Immediatamente Cicorione prese una macchina fotografica già carica che il Cinese aveva preparato. Pinocchio brandì una lampada e la puntò verso la parete, dove Tutina e il Bibitone giacevano una accanto all'altro.

— No, così no! — fece Cicorione — Bisogna che ve date più movimento — e andò vicino ai due. Buttò Titina fra le braccia del negro che ebbe un sussulto, aprì gli occhi e mandò un rutto gigantesco.

In quel momento si udì un fragoroso bussare alla porta.

— Aprite, li mortacci vostri! — si sentì urlare.

I tre si guardarono. Tutina divenne bianca in volto e mormorò:

— E' mi' padre. Nun j'aprite per carità!

Ma non ce n'era bisogno. Si sentì un colpo tremendo e lo schianto della porta che aveva ceduto. Nella stanza entrò un uomo gigantesco, che prese il Cinese per il collo, urlando:

— A fij de 'na mignotta, mo' ve strippo!

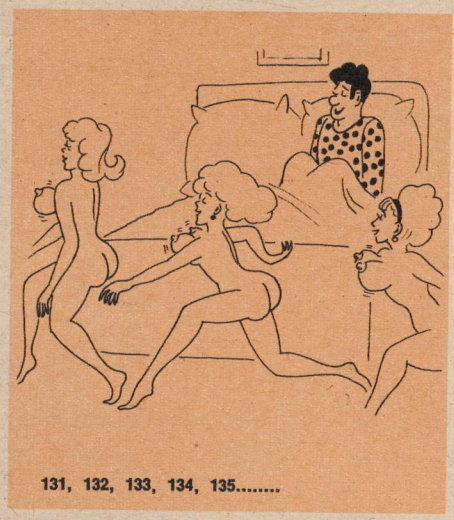
Ma Cicorione e Pinocchio, sgusciandogli alle spalle, erano già arrivati al portone. Da sotto sentirono le urla del Cinese e di Tutina e il rumore della mobilia distrutta dalla furia vendicatrice di Memmo, l'ex peso massimo.

Pinocchio guardò Cicorione negli occhi e gli disse:

— A Cicoriò, mo' ho capito de chi sei er sosia, tu.

— Ah, e de chi? — fece il Cicorione svagato.

— De 'no stronzo. ■



IO LA SO

381.

Un prete ha considerevolmente aumentato i fondi della parrocchia imponendo, tra l'altro, delle pene pecuniarie al pubblico di sesso femminile che viene a confessare dei peccati sessuali. Ha appreso, attraverso le confessioni, che in tutti questi peccati il protagonista maschile è, nella maggior parte dei casi, sempre lo stesso. Rimane sorpreso, però, del fatto che un giorno, quest'uomo, viene a trovarlo. « Io non sono venuto qui per confessarmi o per ascoltare alcuna reprimenda — dice in tono deciso — ho scoperto che state facendo bei quattrini sulle attenzioni che io dedico alle vostre fedeli. Adesso la mia proposta è questa: cinquanta per cento o me ne vado dalla vostra parrocchia! ».

382.

Un ragazzino sta giocando sul marciapiede, col suo uccello particolarmente lungo e robusto per la sua età, e se ne serve come catapulta: vi pone sopra un sassolino, lo flette un po' all'indietro e poi lo lascia andare, scagliando il sassolino in aria. Una donna, affacciata alla finestra, ammirando quell'arnese, desidera tanto di provarlo, e chiama di sopra il ragazzo. Si distende sul letto, e se lo fa mettere dentro. Poi gli regala qualche monetina e lo rimanda giù a giocare. Dopo qualche ora, sentendo ancora il desiderio di farsi infilare quel magnifico virgulto, richiama il ragazzino. Questo, mostrandosi molto annoiato, si volta e le grida: « Ma va all'inferno! Mi hai rovinato la mia catapulta ».

383.

« Io non riesco a capire — dice la madre — ti ho sempre messa in guardia nei confronti di quel giovanotto, e tu continui ad andare con lui. E' uno sfaticato, un dissoluto ed ha avuto sempre una pessima reputazione. In poche parole, non fa per te ». « Ma, mamma, ti assicuro che invece va proprio bene per me. Ti ricordi quell'indisposizione che mi veniva ogni mese? Ebbene, lui me l'ha già guarita! ».

384.

Giorgio sta parlando con la moglie della sua nuova dattilografa. « E' la più efficiente stenodattilografa che abbia mai avuto. Ed ha anche dello stile. Sembra proprio una bambola! ». La figlioletta che ascolta, interviene: « Papà, ma chiude anche gli occhi come la mia, quando la metti giù? ».

MA COME, ALFREDO, NON TI HA DETTO NIENTE LA MAMMA?

M'AVETE CHIAMATO?

VI ASSICURO, RAGAZZE, MIA MOGLIE NON CI TROVA NIENTE DA RIDIRE...

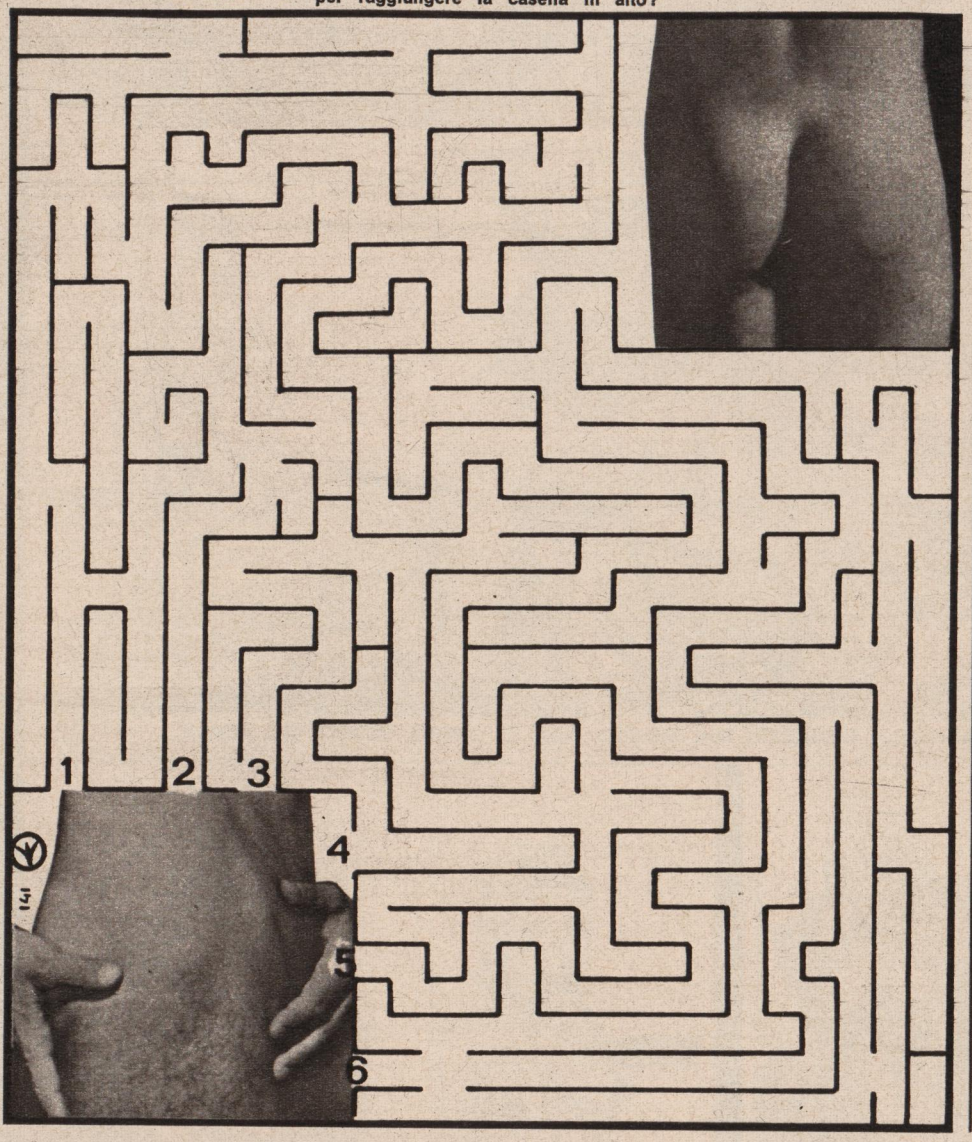
...SEMPRE LA STESSA CURA, DOTTORE?

IL RICORDO DEL POVERO GUSTAVO E' SEMPRE PRESENTE IN ME...

SEXY PUZZLE

1. IL LABIRINTO

Quale delle 6 strade sarà quella giusta per raggiungere la casella in alto?

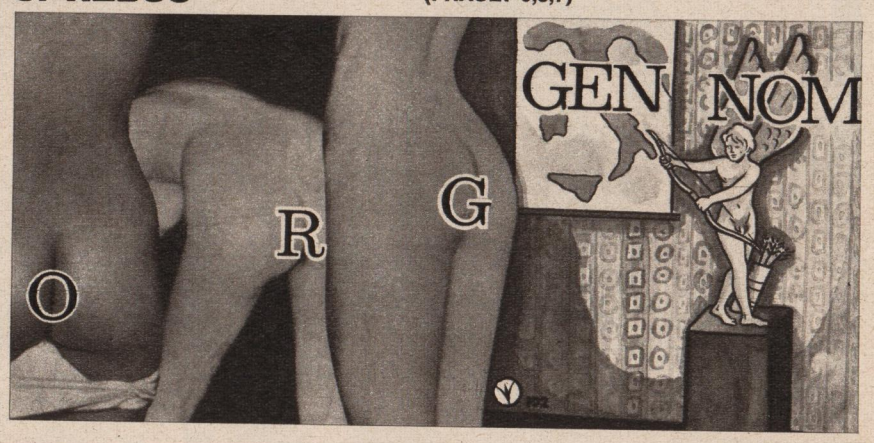


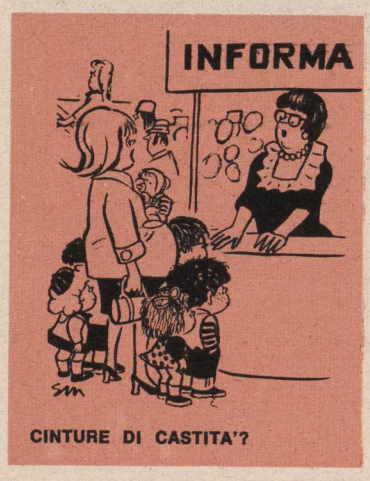
2. REBUS

(FRASE: 7,5,5)

3. REBUS

(FRASE: 6,8,7)





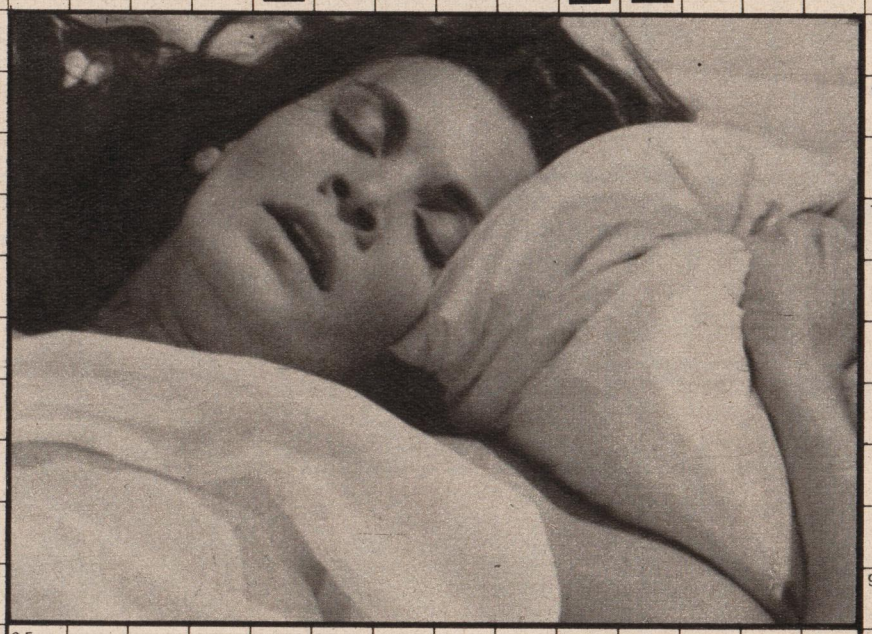
CINTURE DI CASTITA'?

BENISSIMO, GIOVANE SIGNORA, A LEI PIACE FAR L'AMORE E NON LA GUERRA, DOVE? IN CAMERA MIA O NELLA SUA?

SCUSI, MA LEI E' SEDUTO SULLA MIA POLTRONA E CON LA MIA AMICA.

ORA, NON E' STATO MEGLIO QUESTO CHE LA SOLITA TIRATA DI CAPELLI?

SENZA PAROLE.



4. PAROLE CROCIATE

Nelle caselle dai bordi ingrossati apparirà il nome dell'attrice della foto.

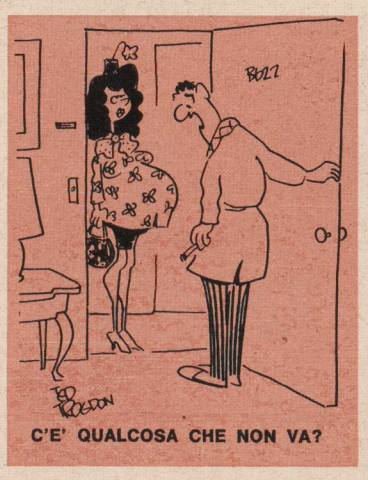
ORIZZONTALI: 1. La donna bona ha quello di fare rizzare il fallo - 7. La parte del corpo più usata dai pederasti - 13. Lo fa chi ama con la bocca - 18. Oltre che al pene sono anche care al cuore - 19. Lo sono le donne che fanno stizzare - 21. Lo sono quelle a cui manca un braccio o una fessa efficiente - 23. Ha una bava pregiata - 25. Scopò la figlia di Mussolini - 26. Si spegne bevendo - 27. Malattia venerea - 29. Feste a cui tutti vorremmo partecipare - 31. Perdere i sensi - 33. Sterilizzazione degli apparecchi chirurgici - 35. Animali... orgogliosi - 38. La miss acconsente (y=i) - 39. Girare intorno - 41. La parte acquosa del latte - 44. Farsi una buona posizione, come quella che la vende cara - 48. Lo coniuga chi approfitta della buona fede della verginella - 50. Il sapore del limone - 53. Lo è il desiderio della ninfomane - 54. Idonee a far l'amore - 55. Riguardante la scienza che studia le civiltà antiche - 57. Fa respirare con fatica - 58. Il maschio ne possiede una in più delle femmine - 59. Precede Vegas - 60. Una collera, che tutti vorrebbero possedere - 62. Una preposizione - 63. Due in anno - 66. Mi appartiene - 68. Fanno funzionare la radio a transistor - 70. Si ricava dal papavero - 72. Non pompavano bene e le loro mogli si sono rifatte - 73. Est Nord Est - 75. Noto sarto parigino - 76. Animale da monta - 77. I suoi abitanti vanno ad amoreggiare all'ombra della torre pendente - 79. Vasto ingresso - 80. La cosa latina - 81. Ente Comunale Assistenza - 83. La sua verga non è necessariamente proporzionata alla sua figura - 84. Onassis per gli amici - 85. Quelli cascanti non eccitano - 86. L'istituto che assicura - 88. Tutti i suoi fans vorrebbero amarla - 89. Si coniuga con il cuore e... qualcos'altro... - 90. Ampia camera di ricevimento - 91. Pianta acquatica - 93. La dea della giovinezza - 94. Tre con tre zeri - 95. Il nome dell'attrice della foto - 96. Atomo elettrizzato - 97. La scopata che fa ritornare stanco il marito a casa - 98. Lo spettacolo che fa rizzare le verghe dei presenti.

VERTICALI: 1. Un tipo di amante - 2. Tutti gli altari li hanno - 3. Gas usato come combustibile - 4. Lo coniuga l'amante che declama un amore che non sente - 5. Un vizio che non è tale - 6. Vi si fanno gialle fornicate - 7. Più è duro più soddisfa - 8. Una qualunque malattia dell'orecchio - 9. Otello tenore - 10. Est Sud Est - 11. Ha preso molti pesci - 12. I sessi rapati - 13. La secerne il fegato - 14. Ovest Nord Ovest - 15. Croce Rossa Italiana - 16. Andato in breve - 17. I peni dei mori - 20. Lo sono quelli che amando non agiscono - 21. Ha la fessa scura - 22. Quello della massaggiatrice dà molte soddisfazioni - 24. A volte può durare così a lungo... - 28. Può cambiare senza controllo quante donne vuole - 30. Un ufficiale in breve - 32. Ogni tanto Zeus se la scopava - 34. Pistola mitragliatrice - 36. Il segno che aggiunge - 37. Lo coniuga la moglie se il marito l'ha moscio - 40. Agenzia d'informazione russa - 41. Le riceve con gioia il masochista - 42. Considerare con attenzione - 43. Gustoso pesce di mare - 44. Precede il nome sull'indirizzo - 45. La culpa del confiteor - 46. Ridotte Attitudini Militari - 47. Né mia, né tua - 48. È imposto dall'utero - 49. Quella avanzata è soltanto per l'esperienza... - 51. Pronome personale - 52. I suoi sudditi erano venti - 56. C'è anche quello del disco e del giavellotto - 61. Lo provoca anche la febbre della passione - 64. Non spicca sulla pelosa - 65. Venire di nuovo - 66. Le ha belle quella che la dà con grazia - 67. Lo cerca il fallo che non ne può più - 68. Si fa pompare per danaro - 69. Corrotti, guastati - 71. Lo è la compagnia di una accondiscendente donnina - 72. Lo è la montata con una puttana di alto rango - 74. Pronome per falli - 78. Canale di riserva - 79. La vuole il diavolo - 81. Lo sono le verghe troppo sottili - 82. Frutto esotico - 87. Le palle di chi da molto non pompa - 88. Sono fottute dai cavalieri - 89. Azienda Generale Italiana Petroli - 90. Senatore in breve - 92. Non si dà all'amico.

5. PASSO DI RE

Partendo dalla sillaba sottolineata risulterà una nota frase (riveduta e corretta)

RE	O	SO	SOL	TU
CU	CON	LAR	PUO	CIO
E	PE	I	UN	BA
NE	LA	BEL	I	CON
FI	GLI	SCHI	TUO	ZI
A	RE	A	VEZ	DEI
DEL	L'A	MO	VO	SON

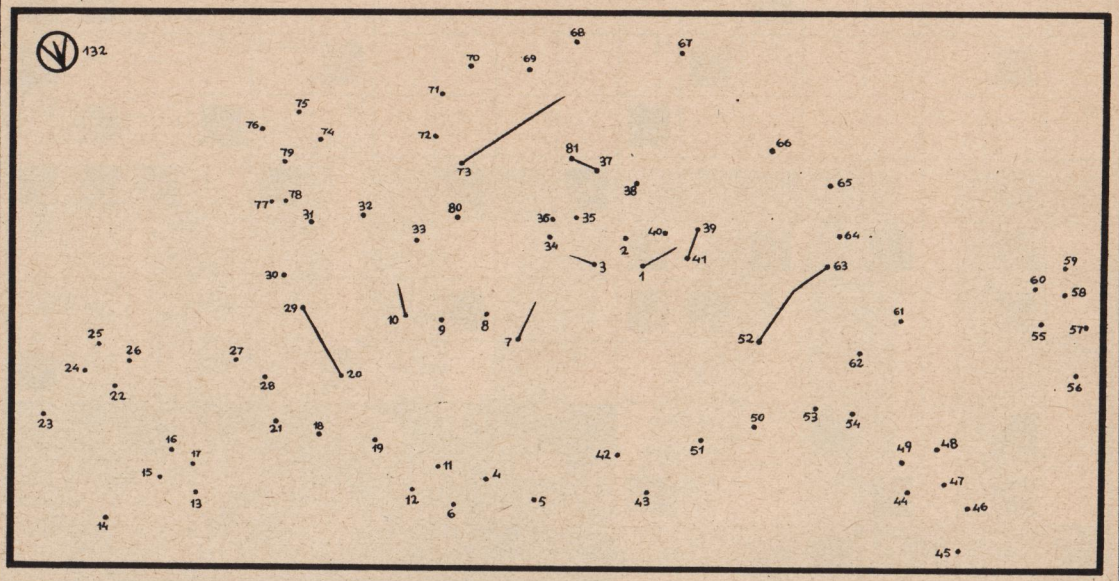


6. LE DIFFERENZE

Le due vignette si differenziano in dieci piccoli particolari: quali?

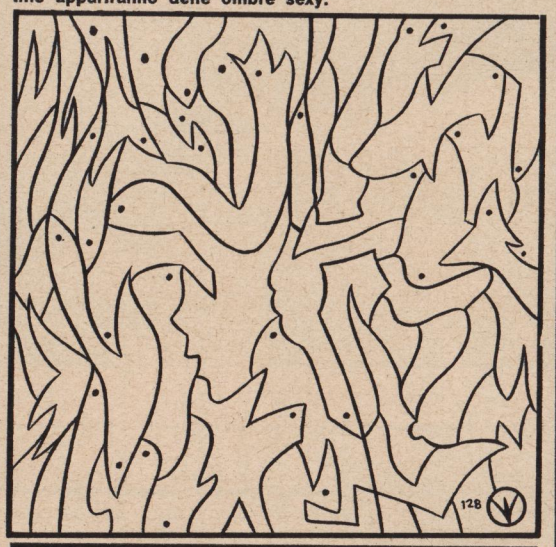
9. L'UNIONE

Unendo con un tratto di penna da 1 a 81, otterrete una immagine.

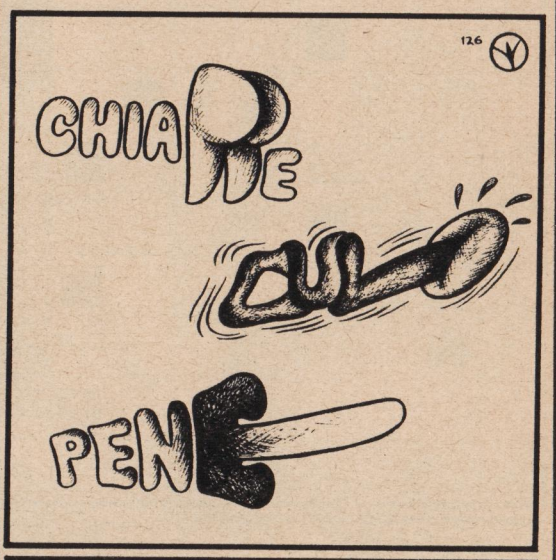


10. LE SILHOUETTE

Annerendo gli spazi segnati col puntino appariranno delle ombre sexy.

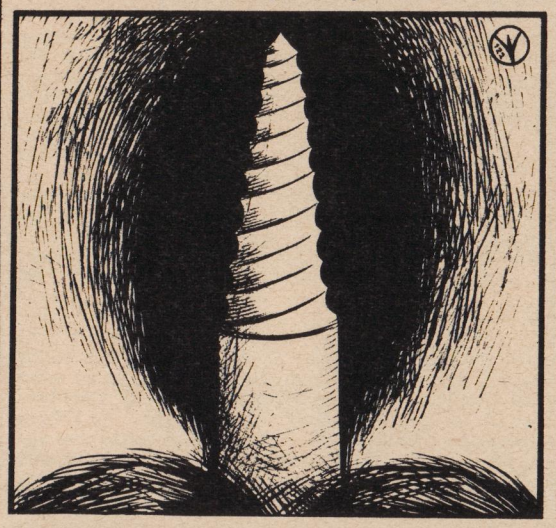


11. PAROLACCE ILLUSTRATE



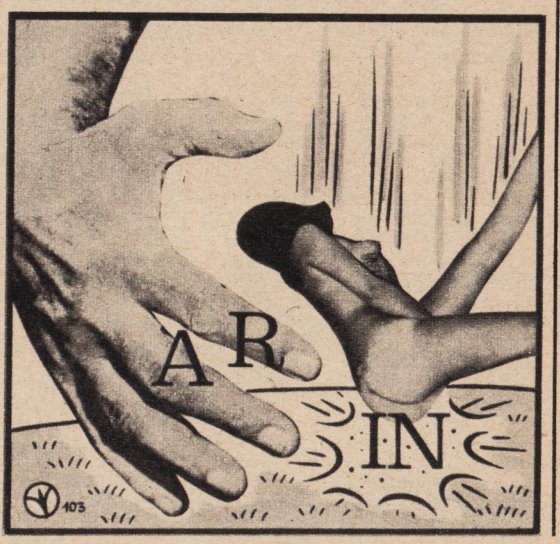
12. IL GHIRIBIZZO

Che cosa rappresenta questo disegno? Dategli un titolo e confrontatelo poi con quello della soluzione.



13. REBUS

(FRASE: 6,8)



ENIGMISTICA PURA

7. INDOVINELLO

ALLARME FREDDO

È vigile costui sul bene altrui,
nell'appartamento del suo Signore
sta, ma per sicurezza hanno a lui
tolto le armi. Non ha più ardore!

8. INDOVINELLO

MOTORE AFFATICATO

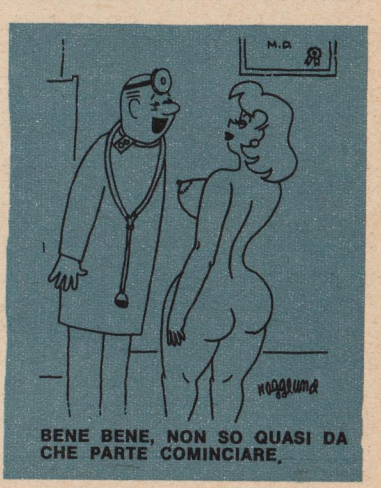
Ai solleciti stenta
lui vorrebbe sentire,
ma la marcia è lenta,
non si può capire
perché ora rallenta...
È duro ad uscire!

CAPISCO CHE E' VOSTRA MOGLIE, PEDRO, MA DOPO TUTTO E' L'ULTIMA VOLONTA' DI UN CONDANNATO A MORTE!

ASPETTA UN MOMENTO, ELENA, STAVO FACENDO SOLO UNA PROPOSTA!

SENZA PAROLE.

PERCHE' MI HA DETTO « VA BENE? » IO NON LE HO ANCORA DETTO COSA VENDO!

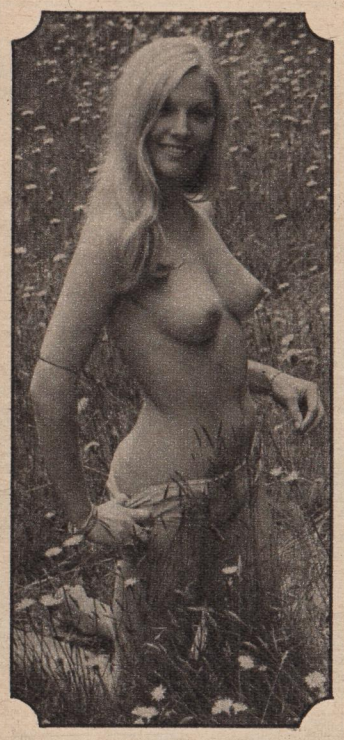


BENE BENE, NON SO QUASI DA CHE PARTE COMINCIARE.

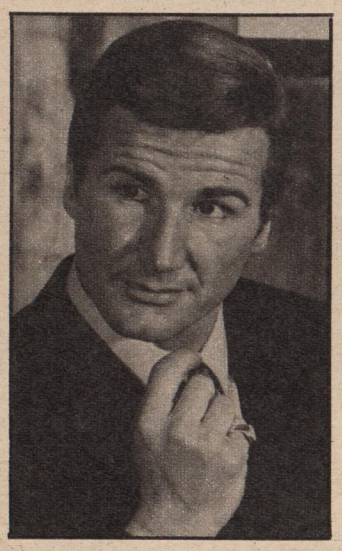
ENCICLOPEDIA BRITANNIK

The biography of illustrated men(elik)

by **PIPPO FRANCO**



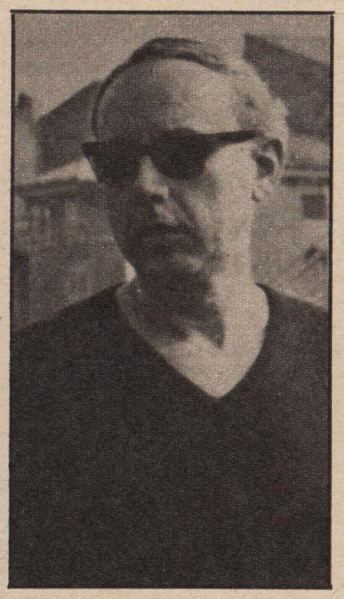
La donna nuda venne in mente per la prima volta a Kork un uomo dell'era paleolitica il quale, vedendo la sua compagna sempre coperta di pelli e di foglie non si divertiva affatto. Anzi passava il giorno a masturbarsi. Un giorno volle vedere cosa avesse sotto la sua compagna e la denudò. Sentì un fuoco invaderlo, scoprì l'altro sesso e si eccitò. Poi si mise in un angolo e si masturbò di nuovo perché non conosceva altro metodo per fare l'amore. Morì nell'ignoranza.



Michel Mandrills. Uomo straordinariamente elegante fu maestro di Alta Società e venne conteso da tutti gli ambienti-bene del mondo. Un suo consiglio veniva pagato oro ed un suo giudizio era determinante per la riuscita di una qualsiasi manifestazione.

Dotato di un sesso di lunghezza inaudita, soleva attorcigliarselo intorno ad una gamba e camminare facendo finta di niente.

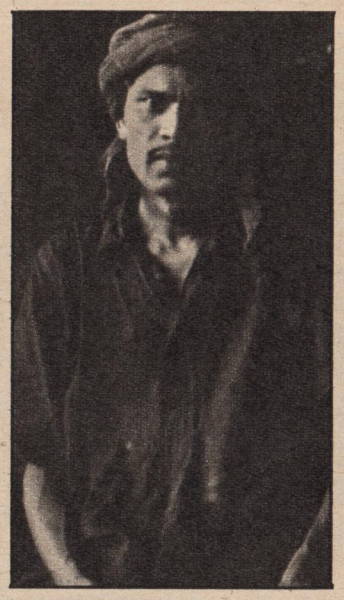
Ma una volta, in un negozio di calzature, non potendo nascondere l'esistenza della sua creatura che spuntava inopportunamente fuori dal fondo dei pantaloni, fu costretto a comprargli una scarpa, a fargliela calzare e ad andarsene via per non dare troppo nell'occhio.



Nicola Lorenzucci. L'inventore dell'analfabeto. Uomo di incredibile cultura, lottò contro tutti i conformismi della società e divenne famoso per la sua grande umanità.

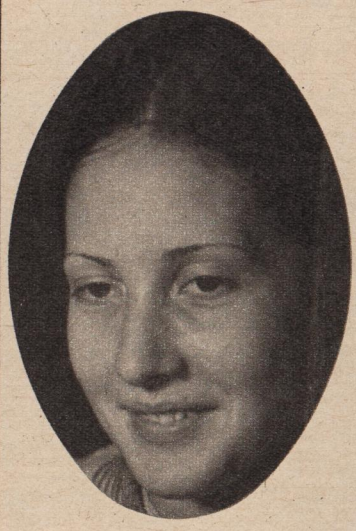
L'analfabeto da lui inventato, che risolse gran parte dei problemi dell'insegnamento scolastico, era costituito da lettere dell'alfabeto praticamente inesistenti e quindi difficili a pronunciarsi; anzi del tutto mute. Elaborò anche una grammatica priva di qualsiasi regola o eccezione che non aveva nessunissimo significato perché anch'essa irripetibile.

Scrisse diversi libri. Naturalmente tutti di pagine bianche.



Kim Imbundi. Il più straordinario dei fakiri indiani. Si lasciava trafiggere da lunghi spilloni senza manifestare segni di dolore. Subì anche una terribile prova del fuoco senza fare nemmeno una smorfia. Vinse tutte le necessità naturali e fisiche dell'uomo quando fu calato sotto terra dove rimase un lungo periodo senza mangiare.

Quando lo tirarono su, fu trovato morto perché Imbundi non era affatto un fakiro ma un poveraccio paralitico e muto che non riuscì mai a fare le sue rimostranze.



Matilde Callisero. Fu proposta per la beatificazione perché la sua vita fu un eccezionale esempio di abnegazione e di sacrificio. Si privò praticamente di tutto, vivendo in estrema povertà e predicando ovunque la castità di cui fu l'energica sostenitrice.

Affetta da blenoraggia, sifilide e un'infinità di altre malattie veneree, era soprannominata « Trinciapene » in quanto tutti gli uomini da lei adescati, si ritrovavano privi del membro prima ancora di condurre a termine con lei un qualsiasi rapporto sessuale.

SOLUZIONI DEI GIOCHI

1.
la strada giusta sarà la n. 5

2.
scopa — remo L T O — P I ano = SCOPARE MOLTO PIANO

3.
O,R,G ani — GEN Italia — NOM ali = ORGANI GENITALI ANOMALI.

4.

ORIZZONTALI: 1. Potere - 7. Portatore - 13. Bocchino - 18. Amate - 19. Disperatose - 21. Minorate - 23. Baco - 25. Ciano - 26. Sete - 27. Scolo - 29. Orge - 31. Svenire - 33. Aspasi - 35. Fiere - 38. Ies - 39. Rotare - 41. Siero - 44. Sistemarsi - 48. Abusare - 50. Acre - 53. Inesauribile - 54. Adatte - 55. Archeologica - 57. Asma - 58. Estremità - 59. Las - 60. Ira - 62. Con - 63. Enne - 66. Mio - 68. Pile - 70. Oppio - 72. Cornuti - 73. Ene - 75. Dior - 76. Toro - 77. Pisa - 79. Atrio - 80. Res - 81. Eca - 83. Nano - 84. Ari - 85. Seni - 86. Ina - 88. Diva - 89. Amarsi - 90. Salone - 91. Alga - 93. Ebe - 94. Tremila - 95. Florinda Bolkan - 96. Ione - 97. Estraconiugale - 98. Striptease.

VERTICALI: 1. Passionale - 2. Tabernacoli - 3. Etano - 4. Recitare - 5. Tic - 6. Asia - 7. Pene - 8. Otopata - 9. Tosi - 10. Ese - 11. Rete - 12. Rasi - 13. Bile - 14. Ono - 15. Cri - 16. Ito - 17. Neri - 20. Passivi - 21. Mora - 22. Mestiere - 24. Ora - 28. Celibe - 30. Gen - 32. Era - 34. Sten - 36. Più - 37. Tradire - 40. Tass - 41. Sberle - 42. Esaminare - 43. Orata - 44. Sig - 45. Mea - 46. Ram - 47. Sua - 48. Alt - 49. Eta - 51. Chi - 52. Eolo - 56. Lancio - 61. Delirio - 64. Neo - 65. Ritornare - 66. Manière - 67. Foro - 68. Puttana - 69. Depravati - 71. Piacevole - 72. Costosa - 74. Essi - 78. Ano - 79. Anima - 81. Esili - 82. Ananas - 87. Piene - 88. Dame - 89. Ajp - 90. Sen - 92. Lei.

5.
BELLA FIGLIA DELL'AMORE SCHIAVO SONO DEI VEZZI TUOI CON UN BACIO SOL TU PUOI PENE E CUORE CONSOLAR. (Frase originaria: BELLA FIGLIA DELL'AMORE SCHIAVO SON DEI VEZZI TUOI CON UN DETTO SOL TU PUOI LE MIE PENE CONSOLAR).

6.
1) I capelli della donna; 2) il cuscino; 3) i peli del pube; 4) la parte bassa della tenda; 5) i cerchietti in mano alla donna; 6 e 7) il gomito e « l'arnese » dell'uomo; 8 e 9) il pollice e la natica dello stesso; 10) l'ombra sulle gambe in basso a destra.

7.
L'EUNUCO

8.
IL TINCONE

12.
Il disegno rappresenta un « CAZZAVITE ».

13.
A,R dita — IN culata = ARDITA INCULATA.

SENZA PAROLE.

ALLORA? CHE DICE L'OROSCOPO, LO PUOI FARE?

AVRESTI MAI CREDUTO CHE QUESTO PORTIERE CI CHIAMASSE FROCI? COSA FAI, LASCI CHE CONTINUI AD INSULTARCI, CARO?

NON CAPISCO COME FACCIA TUO MARITO A TROVARE L'ENERGIA PER FARE TANTI VIAGGI D'AFFARI.

TATTILO EDITRICE SPA

MENELIK

DIRETTORE RESPONSABILE
ATTILIO BATTISTINI

MENELIK - Settimanale umoristico di attualità, politica, cultura, costume - Anno II - N. 16 - Roma - 4 Febbraio 1972 - Direzione Editoriale, Direzione, Redazione, Amministrazione, Diffusione, Ufficio Relazioni Pubbliche: 00193 Roma - 17, Lungotevere dei Mellini - Telefoni 38.94.05 - 38.64.31 - 38.83.48 - 38.23.09. Per l'Italia distribuzione So.Di.P. Angelo Patuzzi S.r.l. - 20125 Milano - Via Zuretti, 25 - 00197 Roma - Via Alessandro Serpieri, 11/5 - Stampatore Rotopress S.p.A. - Via Giuseppe Di Vittorio, 307 - Sesto S. Giovanni (Milano) - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70 - TO - Abbonamento: Italia: annuale L. 10.400, semestrale Lire 5.200. In caso di aumento o di diminuzione del prezzo degli abbonamenti verrà fatto il dovuto conguaglio. I versamenti vanno effettuati tramite assegno circolare intestato alla TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Copie arretrate lire 350 in francobolli alla Tattilo Editrice SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Iscritto al n. 14036 del Registro della stampa - Tribunale di Roma 23/7/71. Vietata ogni riproduzione anche parziale. Gli abbonati che cambiano indirizzo insieme alla comunicazione del cambiamento, per ricevere regolarmente MENELIK, dovranno inviare Lire 100 (cento) in francobolli alla: TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 ROMA.

GIOCHI SENZA FRONTIERE

di Blotz

ifis-cen-cen

SUPERSEX

E LA GUERRA DELLA FROCITE

da « The adventures of Supersex » di Alan Ferguson
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

3 RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI - Sukamel, Signore del Pianeta Coiton, invia sulla Terra in missione « top-secret », l'agente speciale Supersex, che dopo una serie di avventure prima a Godiland, poi contro la M.A.F.I.c.A. ed il Boxing Racket, è ora ospite di un nuovo contenitore terrestre: Richard Uselmann, ambasciatore degli Stati Uniti a Pudoria, capitale del Verecond, il di cui Re, Censor II ha sposato Decentina, figlia di Falson IV sovrano di Ipocritonia. Decentina attratta dal super-fascino di Uselmann-sex, cornifica il regale marito, che dorme soltanto, sul tronetto privato! Nel frattempo a Kulonia, il primo ministro Bukorin, per entrare in possesso della « Frocite », di cui il Verecond ha le miniere piene, ed è l'essenza base per la vita di Kulonia, istruisce l'agente Morbidon che dovrà incontrarsi con Uselmann-sex ora favorito di Decentina. Ma Uselmann-sex non cade nel tranello e con l'aiuto di Sukamel, che gli invia una « Ambagascion » (fanta-puttana), smaschera la sprovveduta checca Morbidon.

SIAMO A KULONIA, CAPITALE (CAPOVOLTA, NATURALMENTE) DELL'INVERTILANDIA. BUKORIN, MINISTRO DEGLI ESTERI, E' NEI GUAI. DOPO IL FALLIMENTO DELL'AGENTE SEGRETO MORBIDON, REGOLARMENTE "FROCESSATO" E "REFROCESSO" A SEMPLICE "CHECCARDONE" (PIZZARDONE INVERTITO) IL PROBLEMA DELLA "FROCITE" HA ASSUNTO PROPORZIONI ALLARMANTI. I PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, PEKORIN, NON INTENDE RAGIONI. SENZA LA "FROCITE" DEL VERECOND, L'INDUSTRIA NAZIO-ANALE E' MINACCIATA DA UNA CRISI SENZA PRECEDENTI! BUKORIN, CHE SENTE IN PERICOLO IL CADREGHINO, TENTA UN'ALTRA CARTA..! STANDO IN PIEDI, PERCHE' IL SERVILISMO IN POLITICA, NON E' MAI TROPPO, RASSICURA IL PRESIDENTE...

SI', ECCELLENZA! CERTO, ECCELLENZA!.. COME VOLETE, ECCELLENZA! COMUNQUE, FATE CONTO DI AVERLO GIA' IN TASCA! COME?.. MA NO!. INTENDEVO DIRE IL CONTRATTO PER LA "FROCITE"!

LA NUOVA CARTA DI BUKORIN SI CHIAMA ROLANDA. COME TUTTE LE SUE CONTERRANEE (L'INVERTILANDIA E' ABITATA ESCLUSIVAMENTE DA "CAPOVOLTI" D'AMBO I SESSI) E' UNA LESBICA INTEGRALE...

Ti amo! Mary.

A Rolanda, con tutta me stessa, Giusy.

MA BUKORIN, DATO IL CARATTERE DELLA PROSSIMA MISSIONE, CERCA DI ABITUARLA, GRADUALMENTE, AI RAPPORTI CON L'ALTRO SESSO. GLI ESERCIZI SONO FATICOSI, SPESSO PERFINO RIPUGNANTI. SI COMINCIA DALLA "CILINDROLOGIA"...

BAH! CHE SCHIFO!

...PER PASSARE ALLA "PALLISTICA".

CHE PORCHERIE! ROBA DA VOMITARE!! COMUNQUE, LA PATRIA VA SERVITA!

FINALMENTE, DOPO TRE MESI DI TIROCINIO, BUKORIN LA SOTTOPONE A UNA PROVA "ORALE". IL RISULTATO E' MEDIOCRE. NON E' FACILE PASSARE DAL MOTO "ORIZZONTALE" A QUELLO "VERTICALE"! MA IL TEMPO STRINGE E IL MINISTRO NON BADA ALLE RIFINITURE. RITIENE CHE ROLANDA SIA GIA' IN GRADO DI PARTIRE PER IL VERECOND. INFATTI, POCHI GIORNI DOPO, A PUDORIA, SI COMINCIA A PARLARE DI LADY LANDA, UNA CARTOMANTE STRANIERA DOTATA DI FACOLTA' STRAORDINARIE. LA FAMA DELL'INDOVINA SI DIFFONDE, SOPRATTUTTO, NELL'"HIGH-SOCIETY". INFATTI, ECCO CHE ALL'AMBASCIATA AMERICANA...

VI ASSICURO, MISTER, CHE QUELLA DONNA E' FORMIDABILE! PER LEI, NON VI SONO SEGRETI! E' INCREDIBILE!

SARA'! NON ESCLUDO CHE CERTI FENOMENI SIANO GENUINI. MA I TRUCCHI SONO TANTI! FINCHE' NON TOCCO CON MANO...

MA IL DIPLOMATICO E' MENO SCETTICO DI QUEL CHE SEMBRA. INFATTI, ECCOLO DA LADY LANDA. UN'"INDOVINA"... VENUTA DALL'INVERTILANDIA SOLTANTO PER LUI.

REGINA DI CUORI! VEDO UNA DONNA POTENTISSIMA PER LA QUALE SEI MOLTO IMPORTANTE. PUOI CHIEDERLE QUELLO CHE VUOI!

L'HA AZZECCATA!

SI'! C'E' DEL VERO IN QUELLO CHE DICI... PERO' NON SAPREI PROPRIO COSA CHIEDERLE.

ROLANDA, ALIAS LADY LANDA, NON PERDE TEMPO. LA SUA "CHIAROVEGGENZA" SI ORIENTA SUBITO VERSO LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA "FROCITE"...

E... COME? NON CAPISCO. CERCA D'ESSERE PIU' CHIARA!

VEDI? RE DI DANARI! TU, FORSE, NON HAI NULLA DA CHIEDERLE PER TE. MA SE TU VOLESSI, PER MEZZO SUO, POTRESTI DARE FELICITA' E SICUREZZA A TANTA GENTE!

A QUESTO PUNTO, SECONDO LE ISTRUZIONI DI BUKORIN, COMBINANDO LA CARTOMANZIA CON LA SEDUZIONE, LA FALSA INDOVINA DOVREBBE PUNTARE DECISAMENTE SULL'AGOGNATA "FROCITE" MA SUCCEDE QUALCOSA DI IMPREVISTO. ATTRAVERSO IL SUO "CONTENITORE", SUPERSEX RISVEGLIA IN ROLANDA, VIOLENTEMENTE, TUTTO QUELLO CHE HA DI FEMMINILE. DI FRONTE ALLO STRAPOTERE EROTICO DELL'AGENTE COITONIANO, NEPPURE UNA LESBICA, ADDESTRATA FRETTOLOSAMENTE ALLA NORMALITA', PUO' OPPORRE UNA VALIDA RESISTENZA. L'"OPERAZIONE FROCITE" PASSA, QUINDI, IN SECONDA LINEA. L'INVIATA DI BUKORIN, ORMAI DISARMATA, VUOLE SOLTANTO SOTTOMETTERSI AL MASCHIO. ANCHE USELMAN-SEX, D'ALTRA PARTE, AVVERTE GLI STIMOLI DI UNA VIRILITA' INCONTENIBILE!

UN ASSO DI BASTONI!.. E' BELLO! COSI' DURO, COSI' RUVIDO! CAPISCI COSA VUOL DIRE?

CERTO! CHE BISOGNA TOGLIERGLI LE FOGLIE! SUBITO!

NON E' UN "AMPLESSO", E' UN "IMPATTO"! L'INCONTRO DI DUE VIBRAZIONI SULLA STESSA LUNGHEZZA D'ONDA!.

ASSO... DI... BA... STONI...

SENTI CHE SPERONI!

DALLA CARTOMANZIA ALLA SESSOMANZIA IL PASSO E' BREVE!

DAMMI... IL DUE DI... SPADE!

VA BENE PER... DUE STRADE!

PRIMA AL RE... LA... REGINETTA...

...DA' LA STRADA PIU' LARGHETTA!

POI... GLI OFFRE... LA REGINA...

...ANCHE QUELLA PIÙ STRETTINA!

QUANDO... HA SETE... IL REGIO BELLO...

...BEVE L'ACQUA DEL RUSCELLO!

SIAMO GIA' AL CINQUE... DI COPPE...

SI', MA CINQUE NON SON TROPPE!

SEXTICIULL! *

SUL PIANETA COITON, AI MARGINI PIU' REMOTI DELLA GALASSIA, SUKAMEL, IN VESTE DI SUPREMO GUARDONE SPAZIALE, TIENE UNA CONTABILITA' MENO APPROSSIMATIVA...

* TRADUZIONE DAL COITONIANO: VERAMENTE, SONO GIA' SEI...

SI'!/ DI PIU'!/ FINO AI TAROCCHI!..

SON GIA' DENTRO, QUEI DUE SCIOCCHI!

MA LA COMPUTISTERIA, IN CERTI CASI, LASCIA PER FORZA A DESIDERARE.

MA SE... HA SETE... LA REGINA...

...PUO' LEVARSELA ALLA SPINA!

NON MI BASTA!.. VOGLIO IL MAZZO!

S'AVVICINA IL GRAN SOLLAZZO!

OR C'E'... IL SETTE ...DI DAÑARI...

CON UN'ALTRA, IL CONTO E' PARI!

DAL SUO "GUARDASCOPIO" STELLARE, SUKAMEL INTERVIENE PER UN'ALTRA RETTIFICA...

NONA-MONTAX! *

* E DAGLI! NE FREGANO SEMPRE UNA! CON QUESTA FANNO NOVE.

EROS, IN DIRITTURA D'ARRIVO, SCHIACCIA L'ACCELERATORE A TAVOLETTA...

ECCO... SI'!.. ORA E' PIU' BEELLOOoo!

USELMAN-SEX, ASSORBENDO PER UN ATTIMO TUTTE LE RISERVE EROTICHE CONTENUTE DALL'IMMENSO SERBATOIO "SCROTO-COSMICO" PROCURA ALLA FEMMINA UN ORGASMO CHE, DISTRIBUITO IN UNA SUCCESSIONE DI ORGASMI NORMALI, BASTEREBBE A SODDISFARE CENTO DONNE ESIGENTISSIME PER ALMENO VENT'ANNI. EPPURE, IL SOVRUMANO PIACERE PROVATO DA ROLANDA-LADY LANDA NON E' CHE LA MILIONESIMA PARTE DI QUELLO CHE PROVA IL DIPLOMATICO SUPER-SEXIZZATO. SUL SUO BRACCIO SFOLGORA IL SEGNO DEL "SESSO RUGGENTE", ARCANO MARCHIO DI COITON, DALLA SUA BOCCA SCOCCA IL GRIDO DI CUI IGNORIAMO IL SIGNIFICATO, MA CHE FORSE SIGNIFICA TUTTO!

iFiS-GEN-GEN!

Jeeeeeeeeeeet!

L'INDOMANI, NELL'UFFICIO DI USELMANN, SQUILLA IL TELEFONO. IL DIPLOMATICO RICONOSCE SUBITO LA VOCE DELLA REGINA DECENTINA: DOLCEMENTE GLI ANNUNCIA CHE IN AVVENIRE NON POTRA' PIU' "CONSULTARE" LADY LANDA. GLI INFORMATORI ADDETTI ALLA SUA SORVEGLIANZA (COME DIPLOMATICO E COME AMANTE) HANNO FATTO IL LORO BRAVO E CIRCOSTANZIATO RAPPORTO...

...FORSE TI RINCRESCE PERCHE' TI ERA SIMPATICA, MA NON C'E' STATO NIENTE DA FARE! L'HANNO ARRESTATA STANOTTE, PROCESSATA PER DIRETTISSIMA E GIA' FUCILATA. NON E' PROPRIO CERTO CHE FOSSE UNA SPIA, MA NEL DUBBIO... CAPISCI?

CERTO!.. SEI UNA COLOMBA CON GLI ARTIGLI DI UN'AQUILA!

COSI', MESCOLANDO IL SESSO ALLA POLITICA, L'EMISSARIA DELL'INVERTILANDIA E' SPARITA PER SEMPRE, NEL GIRO DI POCHE ORE, DALLE SCENE INTERNAZIONALI, LASCIANDO APERTA LA SCOTTANTE QUESTIONE DELLA "FROCITE". TUTTO LASCIA PREVEDERE, TUTTAVIA, CHE, PRIMA O POI, IN UN MODO O NELL'ALTRO, LA PARTITA VERRA' CHIUSA. COME? E CHI PUO' DIRLO! NON SAPPIAMO NEPPURE SE USELMANN-SEX, NEI PROSSIMI SVILUPPI DI QUESTA STORIA, RIUSCIRA' A SUPERARE, BRILLANTEMENTE O MENO, TUTTI GLI OSTACOLI E I RISCHI CHE CERTAMENTE INCONTRERA'. SE VOLESSE, SOLO IL GRANDE SUKAMEL CHE SA GIA' COME ANDRANNO LE COSE, POTREBBE SODDISFARE LA NOSTRA CURIOSITA'. MA, IN FIN DEI CONTI, CHI GLIELO FA FARE?

FURBASTROX!*

* E MAGARI VORRESTE ANCHE CHE VI SUGGERISSI LA SCHEDINA DELLA PROSSIMA SETTIMANA! COGLIONCIONI!

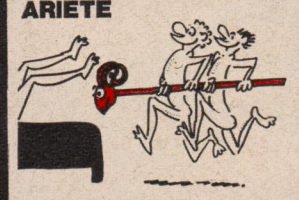
3 - CONTINUA

L'OROSCOPONE DI MENELIK

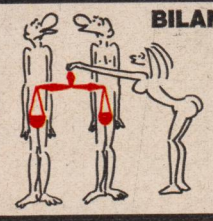
dal 28 gennaio al 3 febbraio

LUI: breve ma piacevolissima avventura con una vispa ninfetta di un « balletto rosa ». Pene: indiziato di reato. Masturbatori: è un alibi perfetto. Lei: effimera ma piacevolissima avventura con un celebre cuoco. Clitoride: a bagnomaria. Masturbatrici: usate un polsonetto. POSIZIONE COITALE x 2: « E' più gagliarda / con la leccarda! ».

ARIETE



BILANCIA

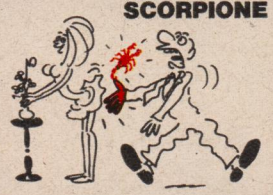


LUI: erezioni in crisi. Prostata: dimissionaria. Masturbatori: in consultazione. Omosex: romantico incontro con un leader politico. LEI: travolgente flirt con un giornalista parlamentare. Imene: bene informato. Masturbatrici: pensate ad un uccello. Lesbiche: pure. POSIZIONE COITALE x 2: « Con l'ausilio del cemento / si raddoppia il godimento! ».

LUI: erezione evanescente. Testicoli: fantomatici. Masturbatori: fatelo durante una seduta spiritica. Omosex: romantico incontro con lo spettro di Oscar Wilde. LEI: orgasmi in trance. Vulva: ectoplasmica. Masturbatrici: usate la gamba (del tavolino). Lesbiche: fate la catena. POSIZIONE COITALE x 2: « E' una splendida follia / la coitotelepatia! ».

TORO

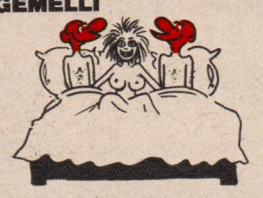
SCORPIONE



LUI: emozionante avventura di viaggio con una castagnacciara. Glande: abbrustolito. Masturbatori: annoiati. LEI: richiesta di insolite prestazioni da parte del lattaio: accontentatelo. Trombe di Falloppio: muggenti. Masturbatrici: con il tabacco. POSIZIONE COITALE x 2: « Scopa sano e va distante / chi lo fa col tranquillante! ».

LUI: romantico incontro con una sosia di Tamara Baroni. Prepuzio: mitomane. Masturbatrici utilizzate le vignette a pag. 5 di « Menelik ». LEI: un sogno voluttuoso vi farà vincere al lotto. Piccole labbra: smorfiose. Masturbatrici: utilizzate le vignette a pag. 19 di « Menelik ». POSIZIONE COITALE x 2: « E' davvero prodigioso / farne sei senza riposo! ».

GEMELLI



SAGITTARIO

LUI: erezione straordinaria durante il concerto di un violinista. Scroto: paganinico. Masturbatori: cautela. Omosex: romantico incontro con una piccola vedetta lombarda. LEI: sconcertante avventura con il Mago di Saronno. Sederino: amaretto. Masturbatrici: prudenza. Lesbiche: pure. POSIZIONE COITALE x 2: « Per tutto il mese / alla genovese ».

LUI: erronea manomorta al cinema con un noto esponente del PRI. Glande: pederasta. Masturbatori: pensate al centrosinistra. LEI: inatteso, emozionante incontro con un sosia di Fidel Castro. Monte di Venere: barbuto. Masturbatrici: usate un mitra. POSIZIONE COITALE x 2: « E' l'orgasmo straordinario / stimolando il tafanario ».

CANCRO

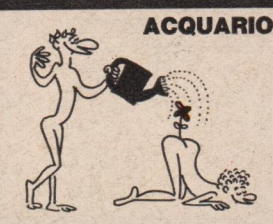
CAPRICORNO

LUI: inatteso, preoccupante incontro con una matta ninfomane. Pene: allibito. Masturbatori: fatelo alla cilena. LEI: uno scambio di persona vi procurerà orgasmi indimenticabili. Secrezioni vaginali: impressionanti. Masturbatrici: ripensate al col. Bernacca. POSIZIONE COITALE x 2: « L'amplesso vi parrà proprio divino / usando pomodoro e pecorino! ».

LUI: erezioni gagliardissime in serata. Scroto: televisivo. Masturbatori: utilizzate il telegiornale. Omosex: romantico incontro con un dirigente della RAI. LEI: estatico incontro con il teleregista Schivazappa. Vagina: in diretta. Masturbatrici: pensate al col. Bernacca. Lesbiche: provate il secondo canale. POSIZIONE COITALE x 2: « Col toccatutto / ed il panfrutto! ».

LEONE

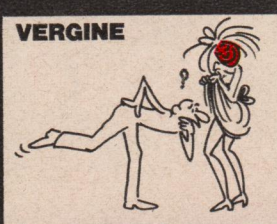
ACQUARIO



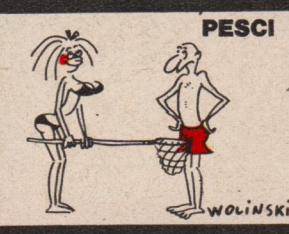
LUI: imbarazzante erezione di fronte ad un notaio. Pene: testamentario. Masturbatori: autenticatevi. Omosex: romantico incontro con un « de cujus ». LEI: travolgenti orgasmi con un ereditiero. Masturbatrici: usate un codicillo. Lesbiche: avrete un lascito. POSIZIONE COITALE x 2: « Finisce nelle grinfie del demonio / che scopa per ragion di patrimonio! ».

LUI: persistente, imbarazzante erezione in presenza di un ambasciatore. Prepuzio: diplomatico. Masturbatori: pensate all'ONU. LEI: inatteso incontro con un Ministro degli Esteri. Clitoride: moro. Masturbatrici: pensate all'UNESCO. Omosex e lesbiche: organizzate una conferenza internazionale. POSIZIONE COITALE x 2: « Che bella buca / con la feluca! ».

VERGINE



PESCI



LUI: erezioni (politicamente) fioche. Testicoli: disponibili. Masturbatori: stendete un documento. LEI: romantico incontro con un generale. Clitoride: golpista. Masturbatrici: riripensate al col. Bernacca. POSIZIONE COITALE x 2: « E' cosa invero bella e travolgente / al momento supremo dell'orgasmo - dire con grazia: "Non me ne frega niente!" ».

Testi di BOCCARDO
Disegni di WOLINSKI